IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 22 maggio 2014

22/05

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Inoltra
Il Mattinale
ai tuoi amici!

INDICE

GRANDE SUCCESSO del libro di Renato Brunetta: "Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto". GIA' IN RISTAMPA!

	Parole chiave	p. 7
1.	*Editoriale/1 – Berlusconi unica guida per salvare l'Italia, di fronte a Renzi il pallonaro, e al distruttore Grillo, esperto nel far cadere la gente nel burrone*	p. 9
2.	*Vademecum punto su punto per rispondere a domande e obiezioni. Dal golpe alle pensioni minime*	p. 14
3.	*Editoriale/2 - Il complotto per nascondere il complotto. Così si manipola la contesa elettorale*	p. 17
4.	*"Berlusconi deve cadere". Il complotto*	p. 25
5.	*Il manifesto a favore di Bruti Liberati: la tecnica perfetta per isolare socialmente il dissidente*	p. 32
6.	*Grillo: l'Italia non può imbarcarsi in un'avventura con uno che ha già dimostrato di giocare con la vita degli altri*	p. 33
7.	*Editoriale/3 – Il doppio imbroglio elettorale del governo Renzi: Tasi e 80 euro*	p. 37
8.	*Il "bonus Irpef" di Renzi varia da 603 euro netti all'anno a 1.034 euro*	p. 39
9.	*Tutte le bugie di Monti, Letta e Renzi sulla ripresa*	p. 40
10.	*Le 12 promesse disattese di Renzi*	p. 42
11.	*La volontà riformatrice di Forza Italia contro i riformatori allo sbaraglio. Il testo del 2005 boicottato dalla sinistra*	p. 48
12.	*Tutto sul gas che Putin vende alla Cina. Guai in vista per l'Europa. E anche per l'Italia. Se si ascoltasse Berlusconi…*	p. 51
13.	*Il Welfare di Forza Italia: una splendida opportunità per aiutare chi soffre*	p. 56
14.	*Le 40 riforme dei governi Berlusconi: il catalogo stampiamolo e offriamolo a tutti*	p. 58
15.	*In libreria "La mia Utopia. La piena occupazione è possibile" di Renato Brunetta*	p. 63
16.	*Forza Italia: è online forzasilvioclub.it, il nuovo portale dei Club Forza Silvio*	p. 64
17.	*Europee: nostri militari impegnati fuori-Ue non votano, vergogna*	p. 65
18.	*Manuale pratico del voto utile. Da diffondere*	p. 66
19.	*Le nostre idee per un programma per l'Europa*	p. 68
20.	*Rassegna stampa*	p. 77
21.	*I retroscena, se la cantano e se la suonano*	p. 80
22.	*Il meglio di…*	p. 81
23.	*Ultimissime*	p. 84
24.	*Sondaggi*	p. 85
	I nostri must	p. 87
	Per saperne di più	p. 88



GRANDE SUCCESSO

del libro di Renato Brunetta: "Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto".

GIA' IN RISTAMPA!

Se per caso non lo trovi in edicola con "Il Giornale", ordinalo che arriva in poco tempo!





“Racconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.





“Brunetta non ha messo il silenziatore alla sua pistola”

Recensione di GIANFRANCO POLILLO al libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”

L'ex Ministro ricostruisce passo dopo passo il complotto contro Berlusconi e inchioda alle proprie responsabilità chi, come Tremonti, sapeva ma è stato zitto.

Il titolo del libro è: *«Berlusconi deve cadere»*. Il sottotitolo, *«Cronaca di un complotto»*. Prefazione di Silvio Berlusconi. Stiamo parlando del nuovo tascabile in vendita (5,90 euro) presso tutte le edicole, che è anche l’ultima fatica di Renato Brunetta, il dinamico Presidente del gruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati.



Il lettore non avrà sorprese. Sa già di che si tratta. Troppo facile prevedere che i diversi supporter si divideranno. I sostenitori dell’uomo di Arcore saranno propensi a cercare in quelle duecentotredici pagine la conferma dei loro principali sospetti. I detrattori lo considereranno un’inutile difesa d’ufficio.

Niente di più sbagliato. Entrambi potranno trovare in quelle pagine, scritte pericolosamente, il seme del dubbio. Fu vero complotto? Fu un semplice accidente della storia in cui i vari pezzi del puzzle si incastrano in una magia che ha dello straordinario? Non anticipiamo giudizi. E’ bene che siano in molti a farsi un’idea di quello che è, o non, è accaduto.

Perché comunque di quella storia si continuerà a discutere. Del resto le anomalie sono evidenti.

Quello di Silvio Berlusconi, nel tempo più recente, è stato l'ultimo governo italiano che aveva alla base una legittimazione democratica, nata dal responso delle urne. Dopo di lui vi saranno solo tecnici, come Mario Monti, o politici nati dalle alchimie di partito come Enrico Letta o Matteo Renzi. Quest'ultimo alla disperata ricerca di un'investitura popolare.

Non essendo ammissibile che il cosiddetto popolo delle primarie – poco più di due milioni di votanti – possa sostituirsi all'esercito ben più numeroso – oltre 47 per il Senato e 43 milioni per la Camera dei deputati – del corpo elettorale.

Un altro pregio del libro è la parte di documentazione. Più di cento pagine, con un carattere minuto, che riportano i principali documenti che sono all'origine della storia o, se si preferisce, della storiaccia – anche in questo caso dipende dalle preferenze individuali - che ha segnato questi ultimi anni di vita repubblicana. Documenti non solo italiani. Non si dimentichino le implicazioni internazionali e le interferenze che hanno avuto i *«poteri forti»* europei nella vicenda, a volte in contrasto, con chi da lontano – gli Stati Uniti d'America – guardava alle vicende del vecchio continente, con un misto di preoccupazione e di sconcerto. Pronti a intervenire, come ha rivelato il Financial Times o il libro di memorie di Timothy Geithner, sottosegretario al tesoro americano, quando il gioco a danno del nostro Paese si faceva eccessivamente duro.

Il pastone politico è quindi intrigante. Proprio per l'ambizione di fornire un'interpretazione sistematica di quanto accaduto. Ma non è un libro per i soli addetti ai lavori. Sembra, piuttosto, un romanzo di Tom Clancy, il fortunato autore di tanti gialli. Sia per com'è scritto, nel nome della *«leggerezza»*. Sia per l'intreccio delle situazioni e dei personaggi. E come in ogni buon libro, le chiavi di lettura possono essere diverse. Il gioco cannibalesco della politica, con i suoi riti ed i suoi bizantinismi.

Ma anche le trame e le psicologie dei singoli personaggi. Tutti politici ovviamente, ma di risulta. Con un passato professionale ben diverso dai

tanti polli di allevamento che circolano nelle aule parlamentari. In definitiva membri effettivi della classe più estesa classe dirigente del Paese.

Ebbene, quel che colpisce sono le ambizioni sfrenate, la supponenza di se e del proprio ruolo, l'idea che ogni cosa era possibile pur di raggiungere l'obiettivo della propria vita. Non è la prima volta che questo accade. Nel bel libro di memorie di Claudio Martelli (*«Ricordati di vivere»*) fa capolino un analogo spaccato. Lì, forse, vi è più sofferenza individuale. Una visione più stoica del proprio ruolo, quando il sentimento è costretto a separarsi dalla ragione, in nome di un interesse che si ritiene superiore. Elemento che manca nella storia narrata da Brunetta. Ma solo perché i tempi sono diversi. E non è detto che il presente sia sempre migliore del passato.

Comunque buona lettura. Se la politica vi annoia, seguite l'intreccio narrativo. A differenza di Luigi Bisignani, che nel suo ultimo libro (*«Il direttore»*) ha camuffato il nome dei protagonisti effettivi della vicenda, per poter parlar male di loro. Così Ferruccio De Bortoli, direttore del Corriere della Sera, diventa Mauro de Blasio, uno dei protagonisti.

Brunetta non ricorre a questi sotterfugi. Spara invece la sua verità, chiamando per nome e cognome i singoli attori, senza alcun timore riverenziale.

Che si tratti di ministri, deputati o addirittura del Presidente della Repubblica. Se le sue argomentazioni siano o no convincenti, ciascuno potrà giudicare.
Ma nessuno può negare una buona dose di coraggio, in un Paese da troppo tempo abituato a sminuzzare, sopire, tranquillizzare – ricordate*«#staiserenoenrico»* – salvo poi esplodere nell'invettiva, che vorrebbe preannunciare, come nel Gattopardo, la fine del mondo.

Prof. GIANFRANCO POLILLO

Parole chiave

Berlusconi – La certezza di farcela. Il resto è avventurismo.

Napolitano – "Sarà la storia a lodare o a rimproverare". Così Silvio Berlusconi questa mattina ad Omnibus. Ha ragione. La storia, vedremo che dirà. Intanto la cronaca è spietata.

Generosità – "Cossiga una volta mi consigliò: non entrare in politica perché ti manca quel minimo di cattiveria necessaria". Viva i buoni, di cattivi ne abbiamo piene le tasche, dovunque vai ti mordono.

Elezioni politiche? Presto – "Penso che noi dobbiamo guardare all'ipotesi di anticipazione immediata delle elezioni con molta attenzione". Teniamoci pronti. Prima passa il treno della democrazia, meglio è.

Dimissioni – Se Grillo avanza, Renzi deve dimettersi. Era arrivato a Palazzo Chigi proprio per essere la risposta al grillismo. Non lo è stato. Perché? Logico: non è stato eletto dal popolo italiano.

Triste realtà – Così Elio Vito su Twitter: "I nostri militari all'estero fuori Ue non potranno votare, nel 2009 si fece un Dl per loro, ora dal governo dicono che non c'era tempo…". Aridatece Berlusconi.

Uber Alles – Il ministro Lupi: "Qualsiasi app o innovazione che eroghi un servizio pubblico non autorizzato compie un esercizio abusivo della professione: non è permesso e non si può fare, che si chiami Uber o in qualsiasi altro modo". Il Presidente Renzi: "Io ho utilizzato Uber a New York con un amico. L'ho trovato un servizio straordinario, dalla prossima settimana affronteremo anche questo". Governo nel caos, come al solito.

80 euro – "Renzi non è stato carino nei miei confronti, dice che io vado fuori di testa sugli 80 euro. Io considero quei soldi, ho provato la povertà in gioventù e so benissimo che sono una cosa seria". Il problema è che quei soldi tutti gli italiani dovranno restituirli con gli interessi. Così Berlusconi ieri ospite di Porta a Porta.

Nemesi – "Il Senato? E' meglio abolirlo del tutto. Costa un mare di soldi. Con la modifica di Renzi si risparmia poco, ma la grande macchina rimane così intatta". In effetti il Senatus mala bestia ha cacciato Berlusconi, lui caccia il Senato.

Geithner – "Abbiamo presentato domanda per una commissione d'inchiesta e fra poco, con i nuovi parlamentari di FI, presenteremo analoga domanda al Parlamento europeo. Una volta per le guerre tra Stati si mettevano in campo soldati, ora si usa la leva finanziaria".

Cicchitto – Giudica interessante il libro di Brunetta "Cronaca di un complotto", lo prende sul serio, ed è buon segno. Ma l'amico Fabrizio nega sia un complotto, bensì per lui è solo "lotta politica" esagerata. Peccato che il termine "scheme" (= complotto), sia usato da Geithner per qualificare le vicende di quel novembre 2011. Per risolvere il dilemma, una commissione d'inchiesta può aiutare. O la chiudiamo con la sentenza Cicchitto, archiviando i dubbi?

Spread/1 – Aumenta e boccia la politica economica di Renzi. Infatti stavolta i tedeschi non hanno venduto in massa i nostri titoli di Stato per causarlo artificialmente.

Spread/2 – Indiscrezioni. Il Sole 24 Ore prepara il titolo: "Fate presto". Monti si scalda in panchina (ai giardinetti).

Proteste-Rai – Matteuccio questa sera avrà una calda accoglienza a "Porta a Porta" da parte dei lavoratori Rai che stanno organizzando un sit-in di protesta, dopo la contestazione già messa in atto a margine della puntata di "Ballarò", contro le misure lacrime e sangue che riguardano la tv pubblica. Sicuramente per lui niente standing ovation.

Il fico buffone, presidente per caso – Roberto Fico in questi mesi non ha brillato per particolari doti di competenza. Miracolosamente eletto Presidente della Commissione di Vigilanza Rai ieri ha detto l'ultima colossale castroneria, parlando, durante un comizio, di un fantomatico accordo tra il Presidente Berlusconi e Renzie-Fonzie per la svendita di Ray Way. Il Presidente Berlusconi ha liquidato con fermezza la questione, affermando che non c'è nessun accordo al riguardo con Renzi e che procederà con una querela nei confronti di Fico.

I sogni del Giandormiente – Prendiamo atto che dopo la soporifera intervista di domenica scorsa dall'Annunziata, il leader spirituale dei cinque stelle deve essersi fatto proprio un bel sonno e deve anche aver sognato di essere addirittura ministro, come ha dichiarato ieri in un'intervista a Travaglio. Non vogliamo fare i guastafeste con il guru Giandormiente, ma ci limitiamo a ricordare che i sogni muoiono all'alba.

(1)

Editoriale/1 – Berlusconi unica guida per salvare l'Italia, di fronte a Renzi il pallonaro, e al distruttore Grillo, esperto nel far cadere la gente nel burrone

Sostanza per favore. Quindi non ci dilunghiamo. Lasciamo sul piatto di questo "Mattinale" la polpa che ha offerto in queste ultime ore Silvio Berlusconi agli italiani perché decidano con coscienza.

Sia da **Vespa** ieri sera sia stamattina ad **Omnibus su "La7"** ha colpito, prima ancora delle parole, il modo di porsi del Presidente **Silvio Berlusconi.** Nessuna rabbia, nessun odio, nessun delirio verbale, che oggi caratterizzano invece i due suoi principali avversari.

Nei momenti difficili, quando si tratta di mettere in salvo la propria famiglia, e le risorse perché viva con dignità, ci si mette in carovana con chi ha saputo guidare su strade difficili la propria vita, quella delle proprie aziende, l'Italia ed infine l'intero Occidente perché si rappacificasse con la superpotenza russa.

Per questo, per aver restituito all'Italia un ruolo di primo piano, è stato **oggetto di una persecuzione estera e interna. È il solo che ami l'Italia privilegiando il bene del suo popolo**, a costo di pagarne personalmente

il costo. A differenza di un impaurito **Renzi**, che affastella parole su parole, e poi agli Italiani appioppa promesse false e tasse verissime.

E **Grillo**?

Una volta si diceva: comprereste un'auto usata da questo signore?
Con Grillo abbiano un salto di qualità. E la domanda va aggiornata. **Salireste a fare un giro in macchina con questo tipo?**

Un uomo che per spirito di avventura ha messo a rischio coscientemente e poi portato alla morte tre amici, accettando di sfidare la sorte guidando un Suv su un lastrone di ghiaccio, come può pretendere di salvare l'Italia?

Lui naturalmente ha aperto la portiera e si è salvato, buttandosi fuori in tempo prima che il suo gippone americano scivolasse nel burrone.

Lui **se vince porterà al disastro e alla morte l'Italia.** Ma lui si salverà, ha via tanti soldi con tutti i soldi in nero che ha riscosso da evasore, e probabilmente come Hitler ha un nido d'aquila dove rifugiarsi e un bunker sotto casa.

Gli italiani non possono affidarsi a uno così.

Uno volta Guareschi suggerì questo slogan vincente, nel 1948: Dio ti vede, Stalin no. Quello va sempre bene. I comunisti sotto sotto resistono, mandando avanti Renzi.

Noi ne aggiungeremmo un paio, meno sintetici, ma realisti:

1) **Sta' attento a chi metti in mano il destino dei tuoi figli e nipoti.**
2) **Grillo porta noi e i nostri figli nel burrone.**

Berlusconi in concert. Rapsodia azzurra (bis)

APPELLO: “Devo chiedere una cosa: a chi scegliereste di affidare i risparmi? A chi ha fatto solo politica come Renzi, a Grillo che faceva ridere e ora fa paura, o a Berlusconi che ha una storia di imprenditore e che da uomo di Stato ha governato per nove anni senza mai aumentare le tasse? Lascio a voi la risposta”.

ASSASSINO: “Grillo è stato condannato per triplice omicidio colposo, non è stato un incidente ma una cosa che ha voluto lui e questo la dice sulla sua natura. Qualcuno ha detto che la campagna è arrivata agli insulti, ma non da parte mia. Grillo ha detto certe cose di me continuamente, mi ha chiamato il pregiudicato, ha detto che era uno scandalo che Napolitano mi ricevesse, e io sono stato zitto. Ma quando ha detto che voleva consegnarmi alla vivisezione per evitarla a Dudù, io ho tirato fuori il foglio della sua storia, nel 1988 Grillo fu condannato per triplice omicidio colposo”.

80 EURO: “Renzi non è stato carino nei miei confronti, dice che io vado fuori di testa sugli 80 euro. Io considero quei soldi, ho provato la povertà in gioventù e so benissimo che sono una cosa seria. Se entro il 31 dicembre non ci saranno le coperture, aumenteranno le accise e quegli 80 euro saranno pagati da tutti noi”.

TASSE: “Renzi è andato a prendere le tasse sulla casa, aumentando quelle di Monti e Letta e ha aumentato l'imposta su redditi, conti correnti bancari e postali. Non è un sistema di cui si può essere fieri dare a qualcuno togliendo ad altri, si chiama redistribuzione del reddito e della ricchezza, da sempre in ideologia della sinistra”.

FORZA ITALIA: “Votare Fi è l'unico modo per sperare che ci sia un in Ue qualcuno che difenda i nostri interessi. Gli eletti M5s non conteranno nulla. Chi invece vota Pd manderà in Ue de rappresentanti che sono nel Pse, minoranza nel Parlamento europeo”.

ELEZIONI: “Penso che dobbiamo guardare all'ipotesi di anticipazione immediata delle elezioni con molta attenzione. Per come va l'economia, passata dallo sviluppo con i miei governi alla recessione, credo che questo porterà fra un anno, massimo un anno e mezzo, a elezioni, sempre che non avvengano fatti traumatici con la vittoria di Grillo”.

COLPO DI STATO: “Ho i dati, nel 2011 c'e' stato un colpo di Stato. Parlo di colpo di Stato quando un governo eletto dai cittadini viene sostituito senza passare dalle urne. Dopo il discorso del 24 aprile 2009 a Onna i sondaggi che mi riguardavano

andarono al 75,3% e questo provocò terrore in certe parti. Nell'opposizione si riunirono e dissero, questo non ce lo togliamo più dalle scatole e cominciò il delendum Berlusconi. E si arrivò al colpo di Stato nel 2011. L'apprezzamento verso il mio governo era così alto che ritennero che bisognava fare di tutto per evitare che continuassimo anche vincendo le future elezioni. Da lì partì la manovra fallita nel 2010, che continuò con una tempesta perfetta fino al 'colpo di Stato' dell'11 novembre 2011. Io ho le prove di tante cose, con la nuova legislatura chiederemo una commissione d'inchiesta anche al Parlamento europeo".

NAPOLITANO: "Sulla rielezione di Napolitano, pensavamo che fosse una cosa per un breve periodo e coloro che sarebbero stati votati al suo posto avevamo fondati motivi per ritenere che sarebbero stati pessimi Presidenti della Repubblica e assolutamente nemici. Non avevamo le prove che certe sue azioni avevano determinato la caduta del governo. Sarà la storia a lodare o a rimproverare".

DILETTANTI: "Il governo Renzi è largamente inadeguato alla situazione. Quando qualcuno li ha chiamati dilettanti allo sbaraglio ho convenuto con questa frase".

SENATO: "La mia idea del Senato era quella che avevamo varato nel 2005, adesso di fronte a ciò che sta venendo fuori io dico: è meglio abolirlo del tutto. Costa un mare di soldi. Con la modifica di Renzi si risparmia poco, la grande macchina rimane così intatta".

FUTURO: "Crisi o larghe intese? Sono scenari futuri a cui ora non penso. Non ho detto di essere disposto ad allearmi con Renzi. Vedremo. E' inutile ipotizzare situazioni".

SPREAD: "Lo spread è una bufala. Prima la guerra si faceva con gli eserciti mentre ora si fa con la finanza. C'e' una lontananza forte tra lo spread e l'economia, perché' lo spread riguarda una fascia ristretta del comparto finanziario. Noi avevamo a 570 punti lo spread e tutti i conti in ordine".

DITTATORE: "Ritengo che cadremmo in una situazione di autoritarismo e totalitarismo che è contro la democrazia. L'autoritarismo è venuto fuori in un Paese vittima di una grave crisi dove aumentava la povertà e le istituzioni non erano più in linea con la democrazia. E' la situazione in cui siamo noi oggi. Siamo nelle condizioni della Germania dopo Weimar. Allora venne fuori un totalitarismo sanguinario. Non cadiamo nelle mani di un dittatore".

AUTOCATAPULTA: "La sinistra è sempre la stessa: di spese e di tasse. Matteo Renzi è riuscito a fare un'operazione di prestigio. Con 100mila voti di partenza per

diventare sindaco di Firenze, poi è riuscito abilmente a prendere il potere nella segreteria del suo partito e si è autocatapultato a palazzo Chigi dove aveva pubblicamente dichiarato che non sarebbe mai andato se non passando attraverso regolari elezioni".

PRESIDENZIALISMO: "Ho buttato il cuore oltre l'ostacolo e ho parlato chiaro a Renzi. Basta a capi di Stato scelti da 4 o 5 segretari di partito nel chiuso delle stanze quasi sempre di notte. E' arrivato il momento di concedere agli italiani il diritto di essere loro a scegliersi il presidente della Repubblica con il loro voto. Se la situazione non precipiterà come immagino non precipiti, avremo modo di fare questa importante modifica della Costituzione".

CESANO BOSCONE: "E' un'oasi di pace dove sono adorato dalle mie vecchiette e magari posso farmi dare una camera e restare lì a lungo".

FOLLE PROGETTO: "Ho un folle progetto: da lunedì, a tempo pieno, andrò alla conquista di quel 50 per cento di italiani moderati ma rasseganti, cercando di trasformare questa maggioranza in maggioranza politica. Come fare? C'e' solo il contatto personale, bisogna realizzare le community. Pensiamo di far nascere 12mila comunità in Italia. Resistenze dentro Fi? C'è chi si vede in pericolo ed è geloso per le posizioni raggiunte ma credo che tutti i partiti debbano rinnovarsi".

Oggi ore 18.30 Palazzo dei Congressi (Eur-Roma).
Silvio Berlusconi chiude la campagna elettorale per le europee



(2)

Vademecum punto su punto per rispondere a domande e obiezioni. Dal golpe alle pensioni minime, dalle mance di Renzi alle follie di Grillo

1. **Molte persone, non sono neanche in grado di provvedere alla protesi dentaria. E' questa una situazione accettabile, per un Paese come il nostro?**

   La vita è fatta di queste cose molto concrete. Le protesi si possono realizzare in modo che siano eterne e senza carico eccessivo per le casse dello Stato. Non dimentichiamo che questo avrebbe riflessi sul benessere generale, sulla salute degli anziani ottenendo per loro una qualità della vita migliore, e consentendo tra l'altro il risparmio perché ci sono disagi e malesseri che conseguono dall'impossibilità di masticare bene. Gli anziani sono i più dimenticati dalla politica e dallo Stato. Si parla di loro come se dispiacesse che campano a lungo, come se fossero un peso. E invece sono un tesoro di esperienza e di affetto.

2. **Cosa rimane dunque dell'accordo del Nazareno?**

   E' il 17 febbraio. Matteo Renzi – appena nominato e non ancora in carica – dice: "Entro il mese di febbraio compiremo un lavoro urgente sulle riforme della legge elettorale e istituzionali, nel mese di marzo la riforma del lavoro, in aprile la pubblica amministrazione e in maggio il fisco" (Ansa). La formula annunciata è questa: portare a compimento una riforma ogni trenta giorni. E' solo l'inizio, perché il premier sciorina una lunga serie di promesse. Le riforme istituzionali sono bloccate al Senato; sul decreto Poletti, Renzi ha portato a casa un testo mediocre pur di accontentare tutti. La riforma della Pa non è stata fatta, l'Italicum è finito insabbiato, lo sblocco totale dei debiti della Pa non c'è stato; sugli 80 euro in busta paga, i tecnici hanno bocciato le coperture; la riforma delle province non abolisce un bel nulla; anzi, aumenta le poltrone.

3. **Renzi sostiene che gli 80 euro, serviranno a far ripartire l'economia. E' la verità?**

   E' una bugia, purtroppo. Sono soldi tirati fuori dalle tasche dei proprietari di casa, anche dai proprietari di una casa soltanto e dalle tasse sui risparmi. Dunque i soldi in giro saranno sempre quelli. Come dicono gli economisti, dal punto di vista macroeconomico non cambia nulla. È una partita di giro.

4. Domenica saremo tutti tenuti a votare per le europee. Con quale priorità ci si siede al tavolo della Merkel e dell'Europa tutta?

Non deve più essere la Merkel, non dev'essere più la Germania la padrona dell'euro. Bisogna cambiare le regole, stampare più euro, svalutarlo per essere in grado di reggere il confronto con la concorrenza dei Paesi orientali che pagano pochissimo gli operai.

5. La pressione fiscale in Italia ha raggiunto soglie altissime (45%). Come si fa ad abbassarla sotto il 40%?

Tagliando le spese. Non quelle che dice Renzi, che sono spese di democrazia. Ma le spese connesse agli enormi sprechi degli enti locali, dei comuni che non hanno soldi per i servizi sociali ma ne spendono tantissimi per mantenersi. Lasciando libertà di impresa, sostituendo il sistema dei permessi che impiegano anni a essere rilasciati e creano zone facili alla corruzione, con quello dell'autocertificazione successiva. Applicando nelle spese sanitarie e sociali il criterio dei costi standard. Informatizzando tutti i servizi burocratici, come ora promette Renzi mentre se ci avessero lasciato al governo avremmo già sistemato tutto con l'eccellente riforma Brunetta elogiatissima dall'Europa ma bloccata dai sindacati.

6. Questo governo Renzi non farà altro che aumentare le tasse degli italiani?

Il documento di economia e finanza (il Def), su cui Renzi ha fatto votare la fiducia, prevede un aumento dello 0,2 per cento della pressione fiscale… E sarà di più, se resta…

7. Molti, troppi italiani, negli ultimi anni sono stati tormentati da Equitalia. Qualcuno è arrivato addirittura, al punto di togliersi la vita. Forza Italia, da sempre, ha cercato di contrastare questo sistema vessatorio nella riscossione dei tributi.

Pochi sanno che Equitalia non è un braccio dello Stato, ma è una società che fa profitti, i cui dirigenti più tassano più guadagnano. Logico che poi strozzino la gente, è nel loro interesse privato. La riscossione delle tasse deve tornare alla Agenzie delle Entrate e ai comuni. Non bisogna trattare i cittadini come criminali! Noi di Forza Italia siamo già riusciti a tagliare un po' gli artigli a Equitalia, che non potrà più sequestrare e mettere in vendita la prima casa e neanche i macchinari delle aziende.

8. Gli italiani si accingono a pagare, tra pochi giorni, le tasse sulla casa. Tasi, IMU, e TARI. Possiamo dire che regna la confusione più totale, su modalità di pagamento, rate ed aliquote…

Non tutti i Comuni hanno deliberato le aliquote, il governo deve ancora decidere se rinviare o meno il termine di versamento e il povero contribuente brancola nel buio, bloccando qualsiasi tipo di acquisto fino a quando non avrà certezza del reddito

realmente disponibile. Anche perché in 12 città la Tasi sarà più alta della vecchia Imu.

9. Va registrato un ennesimo attacco di Grillo nei confronti di Berlusconi.

Grillo fa paura per la violenza che vuole scaricare addosso a tutti quelli che dissentono da lui. Di questo comico non si conosce una sola cosa che aiuti a vivere. C'è una sola cosa che ha detto o fatto che vi abbia aiutato a star meglio? Vuole solo distruggere, convinto che dalle macerie rinasca il castello delle fiabe. È pericoloso e sanguinario. Almeno Hitler non voleva uccidere i cani, lui vuole ammazzare anche quelli. Fa spavento.

10. Il giornalista Alan Friedman, nel suo libro "Ammazziamo il gattopardo", ipotizzò un complotto vero e proprio, nei confronti di Berlusconi, ordito dai poteri forti (Napolitano). L'ex segretario del tesoro americano, Timothy Geithner, ribadisce che furono fatte pressioni interne, per costringerlo a dimettersi.

Finalmente quello che da anni denunciamo come un golpe ha trovato la conferma addirittura del ministro del tesoro di Obama, che ha detto testualmente a due altissimi funzionari che gli chiedevano a lui e a Obama di far fuori Berlusconi: "Noi non vogliamo macchiarci del suo sangue. Berlusconi ha ragione".

11. Perché la presenza di Silvio Berlusconi era tanto scomoda per qualcuno?

Perché Berlusconi ha amato l'Italia e l'ha difesa e la difenderà sempre contro chi vuole colonizzarla.

12. Nel novembre 2011, Berlusconi si dimise di sua spontanea volontà da Presidente del Consiglio, o fu costretto a dimettersi?

Fu indotto a dimettersi. Per farlo dimettere usarono gli italiani come ostaggi delle manovre speculative sul debito pubblico italiano; allora preferì il suo personale sacrificio piuttosto che vedere mandare in rovina il suo popolo. Non possiamo più essere servi di poteri stranieri che ci comandano per mezzo dei loro intermediari italiani! E purtroppo anche Renzi ha dimostrato di esserlo, dopo Monti e Letta. Infatti non è stato votato dal popolo.

(3)

Editoriale/2 – Il complotto per nascondere il complotto. Così si manipola la contesa elettorale. Rompiamo il muro del silenzio. Diffondiamo la verità sul golpe

Il nostro movimento ha sempre avuto contro i grandi mezzi di informazione. In parte è un fenomeno quasi normale. Anche negli Stati Uniti i grandi media sono sempre stati a favore dei democratici, persino ai tempi del popolarissimo Reagan. Ma da noi siamo a un livello patologico, con una agghiacciante unità di intenti fra quasi tutte le testate, peggio che mai di questi tempi. Ci sarebbe molto da dire sul passato, dalla esaltazione del *pool* di "Mani Pulite" all'avviso di garanzia al Presidente del Consiglio Berlusconi del 1994 giunto a via *Corriere della Sera*, dal sistematico occultamento delle connivenze della sinistra con la dittatura sovietica alla campagna manichea "anti-casta", madre del successo del movimento antidemocratico e totalitario di Beppe Grillo.
Ma occupiamoci dell'urgenza del presente. **Assistiamo a una serie di mistificazioni**, strettamente correlate l'una all'altra, **volte a bloccare la democrazia in Italia**, con il rischio di cancellarla.

1) **Il martellamento mediatico del concetto secondo cui queste elezioni sono il duello Renzi-Grillo.** Non ti piace Renzi? L'unica alternativa è Grillo, per cui vedi di farti piacere Renzi. Ma se proprio non ti va l'ex sindaco, magari perché è di sinistra e tu no, effettivamente devi votare Grillo. Alternative? No, Berlusconi è fuori gioco (come dicevano nel 1994, nel 1996, nel 2006 e nel 2013), gli altri non ne parliamo. Per cui, in fondo, vedi di votare Renzi. L'informazione Rai ha ormai un canovaccio ripetitivo: **a)** lo statista Renzi governa con

concretezza, spara decreti e mirabolanti promesse, ed è instancabile, poiché – oltre a queste meravigliose imprese - percorre l'Italia a spiegare le cose che ha fatto (cioè promesso); **b)** il dubbio è: vincerà lo statista di Pontassieve o "l'ex comico" Grillo; c) Grillo e Berlusconi "si insultano" e sono più o meno la stessa cosa, come sottolinea il saggio Renzi.

2) **La totale rimozione di tutto ciò che può rendere del tutto invotabile Grillo**: le sue citazioni acritiche di **Hitler** (vedi l'articolo "il sonno della ragione" sul suo blog con tanto di ritratto giovanilistico dell' "ex pittore"), il suo antisemitismo "classico" (vedi gli attacchi al portavoce della comunità ebraica romana poche settimane fa), le sue agghiaccianti posizioni sulle donne (cercate su un motore di ricerca "il nuovo femminismo Beppe Grillo" e troverete un articolo sul suo blog dove si dice che contro gli stupri le donne devono coprirsi e rendere obbligatorio il burka e se non lo fanno vuol dire che "ci stanno"), la sua condanna per omicidio colposo plurimo. Se una sola di queste cose fosse stata fatta dall'ultimo consigliere comunale di Forza Italia o anche da un esponente di lista alleata, i giornaloni griderebbero allo scandalo e direbbero "Berlusconi si scusi davanti all'Europa". Ma Grillo va tutelato: gli elettori di centro-destra devono votarlo, secondo loro.

3) **L'occultamento del fatto che le posizioni politiche del Movimento 5 Stelle, così come sono espresse in Parlamento, sono di sinistra, di estrema sinistra**. Sul mercato del lavoro hanno osteggiato il pessimo **decreto Poletti** perché non comprime a sufficienza la flessibilità e consente ancora troppi contratti a tempo determinato, e in nome di questo si sono ammanettati in Aula. Sulla **droga** sono per un ulteriore allargamento delle maglie rispetto a quanto ha già fatto la maggioranza Renzi-Alfano. Sull'**ambiente** sono più talebani di Pecoraro Scanio: contro le infrastrutture, i parcheggi e ogni tipo

di centrale elettrica: è la “decrescita felice”. Si schierano anche loro contro le forze dell’ordine e vogliono l’identificativo personale degli agenti durante le manifestazioni. Vogliono l’azzeramento della forze armate e sono scatenati contro le installazioni militari Nato e Usa. Ma non bisogna dirlo, perché se no col cavolo che i nostri elettori li votano.

4) **La vergognosa omertà e minimizzazione del complotto contro l’Italia**. Ne parlano i media di tutto il mondo, ma questi minimizzano, hanno cercato di far passare **Geithner** per “un sottosegretario”, giocando sul fatto che negli Usa anziché ”ministro” usano l’espressione “segretario” (che è la stessa che originariamente che c’era in Italia, ecco perché i numeri due dei ministri si chiamano “sottosegretari”), non dicono nulla delle rivelazioni di **Zapatero**, mettono la sordina sul resto e cercano di far passare tutto per una sorta di mitomania di Berlusconi.

5) **Ingigantimento di tutte le vicende giudiziarie di questi giorni**, a loro volta spudoratamente politicizzate, facendole passare per una esclusiva del centro-destra, come se **Primo Greganti** fosse un sodale di Berlusconi.

Queste cose è bene saperle: di fronte alla sinistra tassa e spendi, al Grillo aspirante dittatore con una agenda politica di estrema sinistra, **l’unica scelta per i moderati**, per chi non è di sinistra, per chi crede nella libertà e pensa che lo Stato debba essere al servizio dei cittadini e non viceversa, **è Silvio Berlusconi insieme a Forza Italia**, gli unici a dire la Verità.

Il “Corriere della Sera”, tramite Antonio Polito, finge di interrogarsi spiritosamente sulla natura del “grande imbroglio” o del “complotto”. Ma l’ironia somiglia tanto a un modo per sbarazzarsi di domande serie, e a giustificare l’occultamento meticoloso da parte del suo giornale (e del Quirinale) di una congiura reale

Confessiamo che alla domanda di **Antonio Polito**, sul **Corriere della Sera** di oggi, – “sarà forse una nuova macchinazione internazionale, questo ritorno dello spread tra i guai dell’Italia?” – non sappiamo rispondere. Quello di cui siamo invece sicuri riguarda il passato.

Elementi di questo tipo, nel corso degli avvenimenti che portarono alle dimissioni del governo Berlusconi, ci furono sicuramente. Elementi: si badi bene. Il successo di ogni azione politica dipende sempre da diverse componenti: il calcolo e le strategie ed il teatro di battaglia in cui l’azione si inserisce.

Allora, lo scenario era dato da una crisi internazionale che colse tutti di sorpresa. Basta rileggere le analisi che furono avanzate dalla Banca d’Italia, nell’ottobre del 2011, che si interrogò, con un pizzico di disperazione, sul **possibile “collasso dei sistemi finanziari”.** Sennonché, come allora fu più volte ripetuto, questi timori non riguardavano tanto l’Italia, le cui banche avevano il vantaggio o il torto – giudichi il lettore – di “non parlare inglese”. Di non essere cioè coinvolte nel giro vorticoso della grande speculazione internazionale.

Nell’epicentro della crisi, seppure per ragioni diverse, erano le banche americane – il fallimento della **Lehman Brothers** – quelle dei vari Paesi – soprattutto Francia e Germania – che avevano finanziato, oltre ogni limite, la Grecia ed, infine quelle spagnole, compromesse fino al collo nella formazione di una delle più grandi bolle speculative sugli immobili, che quel Paese avesse mai vissuto.

Di tutto ciò si discusse al vertice **G20 di Cannes**, dove Francia e Germania proposero il commissariamento dell'Italia. Che fu respinto non solo per la ferma opposizione di Silvio Berlusconi, ma per il sostegno che venne da **Barack Obama** – **"I think that Silvio is right"** – che mise una pietra tombale su quell'indecente proposta. Nel frattempo, tuttavia, Deutsche Bank vendeva titoli italiani per 9 miliardi di euro, dirottando il ricavato a favore dei bonos spagnoli, oltre che dei bund tedeschi.

Semplici operazioni di arbitraggio finanziario: si potrebbe dire. Ma con quali conseguenze? Nelle settimane precedenti, il differenziale degli **spread** tra i due Paesi – Spagna ed Italia – era di circa 100 punti a nostro favore. Quel rapporto si rovesciò completamente a danno dell'Italia. E fin qui rimaniamo ancora all'interno di una logica, per quanto perversa, di mercato. Le contraddizioni, invece, furono tutte di segno politico.

Il vertice decise il finanziamento del **"Fondo Salva Stati"** indispensabile per evitare il default delle banche spagnole. Il problema che si pose era a carico di chi dovesse essere posto il relativo finanziamento. Francia e Germania proposero che fosse proporzionale alle quote del capitale posseduto da ciascun Paese nella BCE. Per l'Italia ben 195 miliardi di euro. La delegazione italiana rispose con una diversa ipotesi: una ripartizione che tenesse conto dell'esposizione dei diversi sistemi finanziari verso i Paesi sull'orlo del default. A danno, quindi, soprattutto di Germania e Francia e del loro moral hazard. Vi fu un netto rifiuto, frutto dello scambio. **L'Italia non veniva commissariata**, ma in compenso doveva pagare. Su basi diverse si replicava un film già visto. Quando l'ingresso del nostro Paese nella moneta unica avvenne ad un tasso di cambio irrealistico per le condizioni economiche del Paese. Anche in quel caso prevalse la logica del "prendere o lasciare".

Antonio Polito fa, quindi, bene ad interrogarsi sulla natura del **"grande imbroglio"** o del **"complotto"**. Ma la sua ironia somiglia tanto a un modo per sbarazzarsi di domande serie, e a giustificare l'occultamento meticoloso da parte del suo giornale (e del Quirinale) di un complotto reale. Se queste parole non piacciono o non rendono completamente l'idea, ne cerchi altre. Ma non trascuri la sostanza che le ha prodotte. Sarebbe un grave errore di prospettiva.



BERLUSCONI: DOPO RIVELAZIONI GEITHNER BRUNETTA CHIEDE COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

Il presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta, dopo le rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro Usa, Timothy Geithner, ha presentato il 14 maggio alla Camera dei deputati una proposta per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che hanno portato, nell'autunno 2011, alle dimissioni del governo presieduto da Silvio Berlusconi, senza una sfiducia formale da parte delle Camere.

CASO GEITHNER: ROMANI, COMMISSIONE INCHIESTA ANCHE AL SENATO

"Chiediamo anche al Senato l'istituzione di una commissione d'inchiesta su ciò che è avvenuto nel 2011: sulle vicende, le cause e le responsabilità anche internazionali che portarono alle dimissioni del governo Berlusconi". Lo annuncia Paolo Romani, capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama.

Forza Italia si mobilita dopo Geithner. Da alcuni parlamentari esposto a Procura

“Ho presentato un **esposto in Procura** perché dopo le rivelazioni di Geithner non ci sono dubbi su cosa sia successo al G20 di Cannes del 2011”. Così **Michaela Biancofiore**, deputato di Forza Italia spiega i motivi che l’hanno portata (dopo le rivelazioni contenute nel libro di Timothy Geitnher sui fatti del 2011 e la caduta del governo Berlusconi) a **depositare, ieri mattina in Procura, un esposto per attentato** agli organi Istituzionali.

Il testo, sottoscritto anche da altri parlamentari di Forza Italia, **Augusto Minzolini**, **Gabriella Giammanco** e **Francesco Giro** verrà mandato nelle prossime ore alle caselle di tutti i deputati e senatori non solo di FI, mentre una copia è stata inviata dalla parlamentare azzurra anche a Silvio Berlusconi.

“L’esposto – prosegue – scritto in punta di diritto con gli avvocati evidenzia come sia stato usurpato il potere politico e come sia stata attentata la sovranità dello stato italiano. Noi siamo indignati – aggiunge ancora – e chiediamo sia fatta chiarezza”.

Un invito a fare luce sulla vicenda arriva anche da **Augusto Minzolini**: “Quello che va evidenziato – dice – è che la vicenda sia partita tutta da sollecitazioni esterne. La telefonata Merkel-Napolitano, le rivelazioni di Zapatero, poi l’indagine di Friedman e ora le rivelazioni dell’ex ministro del Tesoro americano. Qualunque cosa non può prescindere da un chiarimento”.

Il senatore azzurro chiama poi in causa direttamente il Capo dello Stato: “Dovrebbe essere il primo lui a chiarire”, dice arrivando ad ipotizzare anche la richiesta di impeachment per “far luce sulla vicenda. Se parliamo di colpi di Stato – sottolinea – dovremmo essere conseguenti”.

L’esponente azzurro si domanda poi come la sinistra “non sia interessata” a fare chiarezza: “E’ una vicenda che potrebbe ricapitare se per esempio Renzi in Europa dovesse pestare i piedi a qualcuno”.

Dello stesso avviso **Gabriella Giammanco**: “Si parla tanto dei toni alti di questa campagna elettorale – osserva – a mio avviso dovrebbero essere ancora più forti. E poi con tutto il rispetto per quello che ha detto il Presidente della Repubblica, noi non sappiamo cosa farcene delle sue precisazioni. Per la vicenda occorre un approfondimento più serio”.

Per saperne di più sul complotto

LA GUERRA DEI VENT'ANNI

Per approfondire vedi il link

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

SPECIALE "MATTINALE" – PETER SPIEGEL

Per approfondire vedi il link

http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Il-FT-svela-tutte-le-balle-che-ci-hanno-raccontato-sulla-crisi-16-maggio-2014.pdf

SPECIALE "MATTINALE" – TIM GEITHNER

Per approfondire vedi il link

http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Stress-Test-di-Tim-Geithner-17-maggio-2014.pdf

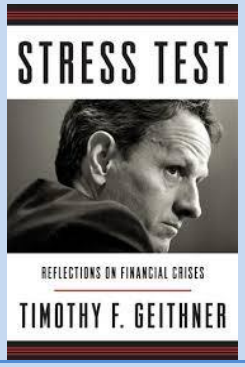
INTERPELLANZA DI BRUNETTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Per approfondire leggi le Slide 684

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(4)

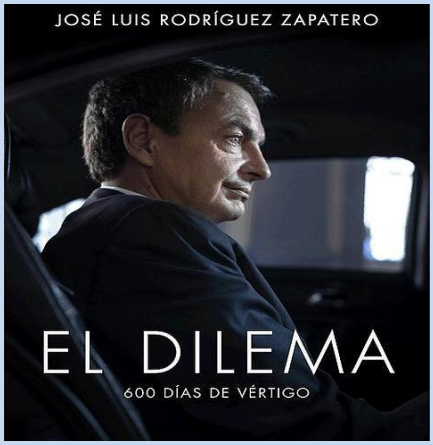
“Berlusconi deve cadere”.
Il complotto

TIMOTHY GEITHNER **“Stress test”** **(2014)**  	*“Ad un certo punto, in quell’autunno, alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i presti dell’Fmi all’Italia, fino a quando non se ne fosse andato.* *Parlammo al presidente Obama di questo invito sorprendente, ma non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello.* *“Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani”, io dissi”.*
PETER SPIEGEL **Financial Times** **(2014)**  	*“I think Silvio is right”, disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, **Barack Obama**, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l’idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale.* *Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca “nell’angolo”, fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell’Italia.* *Obama la prese per un’impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.*

Il Mattinale – 22/05/2014

JOSÈ LUIS RODRÌGUEZ ZAPATERO

“Il dilemma: 600 giorni di vertigini” (2013)



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull'Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo.

Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.
Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente. Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

RENATO BRUNETTA

“Il Grande imbroglio” (2012)



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull'Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo. Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.

Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente.

Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

LORENZO BINI SMAGHI

“Morire di austerità. Democrazie europee con le spalle al muro” (2013)



“La minaccia di uscita dall’euro non sembra una strategia negoziale vantaggiosa.

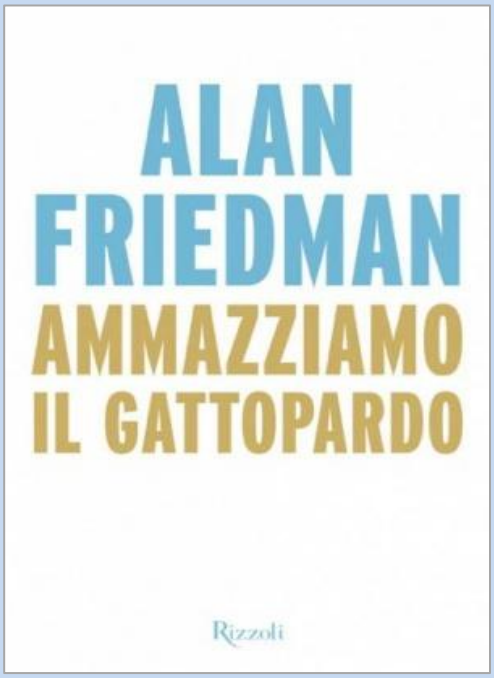
Non è un caso che le dimissioni del primo ministro greco Papandreou siano avvenute pochi giorni dopo il suo annuncio di tenere un referendum sull’euro, e che quelle di Berlusconi siano anch’esse avvenute dopo che l’ipotesi di uscita dall’euro era stata ventilata in colloqui privati con i governi degli altri Paesi dell’euro”.

Beh, a onor del vero, tale ipotesi non è mai esistita. Piuttosto, il presidente Berlusconi ha denunciato il grande imbroglio dello spread, per cui sono state attribuite al governo italiano responsabilità che erano, invece, in capo alle istituzioni europee, che hanno reagito sempre troppo tardi e troppo poco alle ondate speculative sui debiti sovrani dei paesi dell’area euro.

Conclusioni cui, tra l’altro, giunge, nel suo libro, lo stesso Bini Smaghi.

ALAN FRIEDMAN

“Ammazziamo il gattopardo”
(2014)



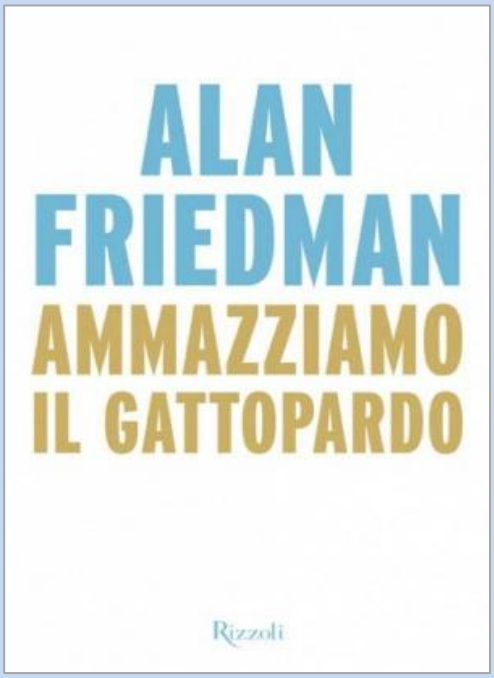
La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l’Italia. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi.

Tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica ***Giorgio Napolitano*** *e Mario Monti, che precedono di 4-5 mesi la nomina dell’allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi, il 13 novembre 2011.*

Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, 24 ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi.
Ma, stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, le cose sono andate diversamente.

ALAN FRIEDMAN

"Ammazziamo il gattopardo"
(2014)



De Benedetti *dice che in quell'estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario.*

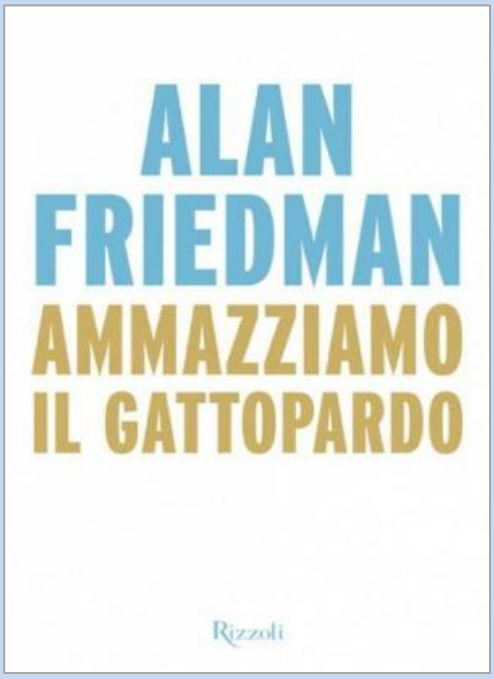
Romano Prodi *ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. «Il succo della mia posizione è stato molto semplice: "Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te"».*

Mario Monti *conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell'agosto 2011) della sua possibile nomina.*

Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell'economia, preparato per il capo dello Stato dall'allora banchiere ***Corrado Passera*** *tra l'estate e l'autunno del 2011.*

ALAN FRIEDMAN

"Ammazziamo il gattopardo"
(2014)



E quando Friedman chiede e insiste:

«Con rispetto, e per la cronaca, lei non smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il presidente della Repubblica le ha fatto capire o le ha chiesto esplicitamente di essere disponibile se fosse stato necessario?», Monti ascolta con la faccia dei momenti solenni, e, con un'espressione contrita, e con la rassegnazione di uno che capisce che è davanti a una domanda che non lascia scampo al non detto, risponde: «Sì, mi ha, mi ha dato segnali in quel senso».

Parole che cambiano il segno di quell'estate che per l'Italia si stava facendo sempre più drammatica.

E che probabilmente porteranno a riscrivere la storia recente del nostro Paese.

Per approfondire su IL COMPLOTTO leggi le Slide 679
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(5)

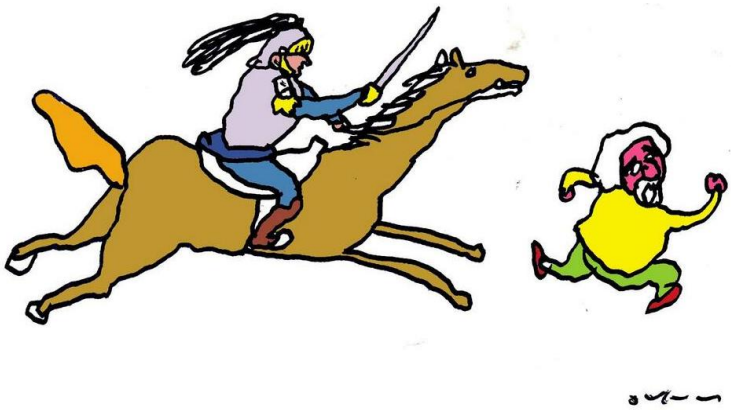
Il manifesto a favore di Bruti Liberati: la tecnica perfetta per isolare socialmente il dissidente e costringere i pm a stare dalla "parte giusta". L'iniziativa di Spataro

Per ovvi motivi scriviamo queste note con un certo tremore. Non spieghiamo perché. Capiscono tutti.
Ieri è partito un appello contro la **"delegittimazione" della Procura di Milano**, che è raffigurata in quel manifesto come la statua di marmo della giustizia ipostatizzata nell'iperuranio.
L'autore di questa lettera pubblica è **Armando Spataro**, leader storico dei "Verdi", la **corrente di estrema sinistra della magistratura**, ora alleata organica di **"Magistratura democratica"** di cui è massimo esponente **Edmondo Bruti Liberati**, procuratore capo a Milano. La novità è che ormai Spataro è un suo pari grado. Da ieri infatti è capo della Procura di Torino. Prima si è giustamente fatto nominare, la prudenza non è mai troppa, poi, sicuro sulla sella, ha dato di sprone al cavallo.
Chi abbia dimestichezza con le tecniche degli appelli nell'Unione Sovietica avrà colto un parallelismo storico interessante. Quando c'è un dissidente lo si isola con un manifesto. Immaginiamo la corsa dei pm di Milano a firmarlo immediatamente. Specie coloro che erano parsi dar corda alle critiche per la gestione di Bruti Liberati. **Alfredo Robledo risulta isolato**, solo, più facile da abbattere, come ricordava Falcone. Identificato, senza nemmeno bisogno di indicarlo a dito, come il **complice "oggettivo" della delegittimazione reazionaria della procura democratica e progressista.**
Ne "La quercia e il vitello" Aleksandr Solgenitsin ha raccontato come si comportarono con lui i capi dell'Unione degli scrittori dell'Urss. Lettera-appello alla Pravda. Tutti corrono ad aggiungere il proprio nome. In quel caso sottoscriveva la denuncia anche la potente associazione delle mungitrici di renne, ma in Italia non si sono trovate.

Il Csm si mostrerà indipendente dai magistrati che è chiamato a governare?

(6)

Grillo: l'Italia non può imbarcarsi in un'avventura con uno che ha già dimostrato di giocare con la vita degli altri fino ad ucciderli



Usciamo per un attimo dai toni di questa campagna elettorale, peculiare **per aggressività e menzogne** dispensate dai due **one-man-show** indaffarati a spartirsi futuri voti e poltrone prima ancora che le urne consegnino i veri risultati. Stanno facendo i conti senza l'oste, senza **Silvio Berlusconi** e la sua infinità capacità di rialzarsi ogni volta che è dato in difficoltà.

Il Presidente **Berlusconi** ha perfettamente ragione quando afferma: "**Grillo è stato condannato per triplice omicidio colposo, non è stato un incidente** ma una cosa che ha voluto lui e questo la dice sulla sua natura. Qualcuno ha detto che la campagna è arrivata agli insulti, ma non da parte mia.

Grillo ha detto certe cose di me continuamente, mi ha chiamato il pregiudicato, ha detto che era uno scandalo che Napolitano mi ricevesse e io sono stato zitto. Ma quando ha detto che **voleva consegnarmi alla vivisezione per evitarla a Dudù**, io ho tirato fuori il foglio della sua storia, **nel 1988 Grillo fu condannato per triplice omicidio colposo**".
Alla crudeltà di questo individuo rispondiamo raccontando la verità.

Il Mattinale – 22/05/2014

Grillo è stato condannato in via definitiva a 14 mesi di carcere per omicidio colposo plurimo. Non ha ovviamente scontato un solo giorno di carcere né di servizi sociali.

Ecco i fatti.

Nel pomeriggio del 7 dicembre 1981 **Beppe Grillo** perse il controllo di un SUV - un fuoristrada Chevrolet K5 Blazer color marrone scuro - mentre percorreva la strada militare che da Limone Piemonte porta sopra il Colle di Tenda. L'Anas aveva dismesso quella strada, dunque Grillo trascurò il pericolo avendo un bambino a bordo. Il veicolo, sei chilometri dopo Quota 1400, scivolò su un lastrone di ghiaccio e cadde in un burrone profondo ottanta metri. A bordo con Grillo c'erano quattro suoi amici genovesi . Grillo si salvò gettandosi "istintivamente" (disse al processo) fuori dall'abitacolo prima che l'auto cadesse nel vuoto. Tre dei suoi amici rimasti nell'auto persero la vita: i coniugi Renzo Giberti e Rossana Guastapelle, rispettivamente di 45 e 33 anni, e il loro figlio Francesco di 9 anni. Il quarto, Alberto Mambretti, 40 anni, fu ricoverato con prognosi riservata a Cuneo. Una bambina della coppia, sopravvissuta, ha avuto un risarcimento di seicento milioni per i tre familiari uccisi (il reddito di Grillo, quello in chiaro, è stato in anni normali anche superiori ai 4 milioni di euro). **Con lei Grillo non si è più fatto sentire**.

In appello, il 14 marzo 1985, **Grillo fu condannato per omicidio colposo a quattordici mesi di reclusione con il beneficio della condizionale**. La condanna fu resa definitiva dalla IV sezione penale della Corte Suprema di Cassazione l'8 aprile 1988.

Nel suo blog il comico genovese usa due parole per tirare giù la saracinesca sulla vicenda: la prima è "disgrazia" , una parola comoda, molto fatalistica. No, non è colpa del destino, c'è di mezzo un'imprudenza gravissima, altro che disgrazia, è un reato. **L'altra parola che Grillo usa è "miracolo" per essersi salvato la vita**.

Noi diremmo "istinto della propria sopravvivenza e scarsa cura per la vita altrui".

Il Mattinale – 22/05/2014

In America - che il suo ministro della Giustizia in pectore, **Marco Travaglio** cita sempre come esempio da seguire per le pene esemplari - **gli avrebbero dato tra i quindici e i vent'anni.**

Incuriosisce che lui così giustizialista non abbia in programma di includere tra i reati gravi l'omicidio stradale.

A **Grillo l'omicida** si aggiunge anche **Grillo il diffamatore** e **Grillo l'evasore**.

Oltre ad aver **patteggiato una condanna per diffamazione in sede penale per aver insultato Rita Levi Montalcini**, dandole della vecchia puttana, e sostenendo che una casa farmaceutica le aveva comperato il Nobel per la medicina, esistono testimonianze certificate fosse uso **farsi pagare le sue performance in gran parte in nero**. Su questo peraltro la magistratura non è mai intervenuta.

È stato anche **condannato in primo grado a 4 mesi di reclusione** per aver violato i sigilli in dispregio della legge durante una manifestazione dei 'No Tav', ma essendo primo grado è a tutti gli effetti innocente.

L'idea di finire nella mani di un simile personaggio deve mettere paura. **La posta in gioco è troppo alta: c'è il destino degli italiani e il futuro del Paese**.

Oggi **Francesco Merlo** su Repubblica scrive "nessuno pretende che a distanza di tanti anni Grillo si volti e si rivolti su quella colpa come su un letto di chiodi, ma la morte di tre persone causata da un comportamento colpevole può restare remota e vaga solo se l'omicida colposo non si avventa con furia sulle (presunte) colpe degli altri con annunzi squillanti e gloriosi di processi sommari. Come si sa, Grillo, riuscì ad aprire la portiera e a lanciarsi fuori mentre la Chevrolet precipitava in un burrone…".
Non serve aggiungere altro.

La setta dei Cinquestelle: se la conosci la eviti. Manuale del pensiero grillino, decima puntata

GRILLO PIU' CHE NAZISTA



"Io non sono Hitler, sono oltre Hitler".

Beppe Grillo, 2014

Per approfondire sul GRILLO PENSIERO
leggi le Slide 122-190-351-358-359-361-362-363
www.freenewsonline.it

(7)

Editoriale/3 – Il doppio imbroglio elettorale del governo Renzi: Tasi e 80 euro

Continua il **caos Tasi** e, guarda caso, il decreto per il rinvio del pagamento al **16 o 30 settembre o addirittura a ottobre**, dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri tra oggi è domani: ultimi giorni di campagna elettorale.



Tempismo perfetto per dimostrare agli italiani quanto è bravo questo governo e comprarsi i voti. Ma il rinvio, anche di pochi mesi, comporta interessi passivi per almeno 3 milioni di euro dovuti dai Comuni allo Stato, che anticipa loro i soldi. E su chi pensate che si rivarranno i Comuni per saldare il conto? Sui cittadini. Significa che si fa pagare a questi ultimi il costo della campagna elettorale di Renzi.



Stesso stratagemma utilizzato per gli **80 euro**. Arriveranno giusti giusti nel cedolino di maggio. Ma attenzione, solo a 10 milioni di lavoratori dipendenti. E per loro pagheranno gli altri 32 milioni di contribuenti esclusi dal bonus. Così come per loro pagheranno anche i risparmiatori, che si vedono aumentare le aliquote sugli interessi dei denari che hanno faticosamente messo da parte, dal 20% al 26%.

Ricordiamo a noi stessi, e ricordiamo a Renzi, che con **Berlusconi** nel 2011 il gettito derivante dalla tassazione sulla casa (esclusa la prima) ammontava a poco più di **9 miliardi di euro**. Nel 2012, con l'Imu di **Monti**, **i miliardi sono diventati 24** e quest'anno il pasticcio **Letta-Renzi** porterà un gettito da tasse sulla casa, comunque denominate, **fino a 35 miliardi.** Un aumento di oltre 25 miliardi in soli 3 anni.

Il Mattinale – 22/05/2014

Se a ciò si aggiunge il citato aumento della tassazione sul risparmio, ne deriva **una patrimoniale di fatto pari a quasi 30 miliardi di euro.** E un costo della campagna elettorale di Renzi tutta gravante sulle tasche degli italiani.

Per approfondire su IL GRANDE IMBROGLIO DELL'IMU leggi le Slide 460
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sul DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE leggi le Slide 660-661
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BRUNETTA: TASI, "SE SACCONI E NCD IN BUONA FEDE APRANO SUBITO LA CRISI DI GOVERNO"

"Il presidente dei senatori di Ncd, Maurizio Sacconi, sulla esorbitante tassazione degli immobili non può fare la voce grossa con Renzi e il Pd ora, in campagna elettorale, quando le decisioni sono già state prese e sono irreversibili.
Dovevano essere le 'sentinelle antitasse' prima di Letta e poi di Renzi, e si accorgono solo ora che la tassazione sugli immobili è passata, con il loro determinante consenso, da 20 a 34 miliardi di euro tra l'autunno 2013 e la primavera 2014?
Dov'erano i senatori e i deputati di Ncd quando Letta-Saccomanni prima, e Renzi-Padoan poi, aumentavano le aliquote e moltiplicavano le tipologie di tassazione sugli immobili?
Se Sacconi e Ncd, con il loro leader Alfano, sono in buona fede, aprano subito la crisi di governo, altrimenti le loro sembreranno solo lacrime di coccodrillo".

(8)

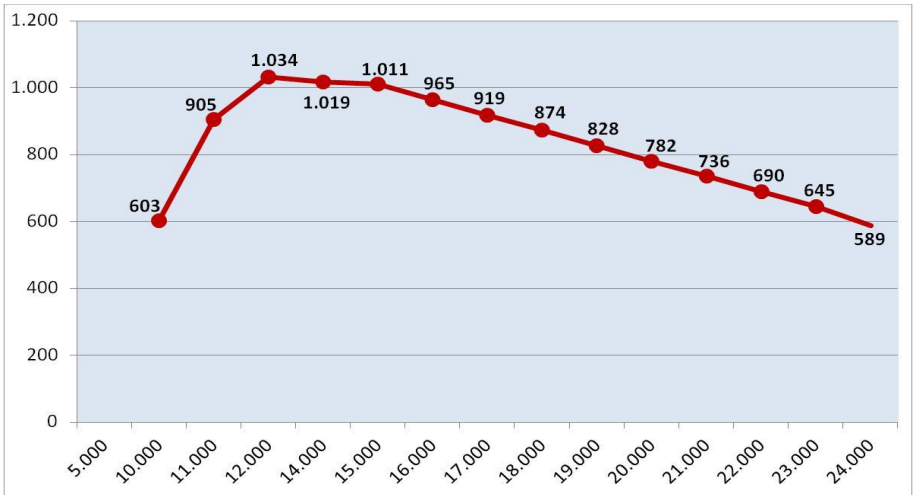
Il “bonus Irpef” di Renzi varia da 603 euro netti all’anno a 1.034 euro. Ingiustizia su ingiustizia, che tristezza

L’iniquità del bonus risiede nel fatto che chiunque abbia un reddito lordo annuo fino a 23.000 euro prende di più di chi ha un reddito lordo annuo di 10.000 euro.

Esempi:

- chi ha reddito lordo annuo di **10.000** euro avrà un bonus Irpef netto annuo di **603** euro, mentre chi ha un reddito lordo di **23.000** euro annui avrà un bonus Irpef netto di annuo di **645** euro.
- chi ha reddito lordo annuo di **10.000** euro avrà un bonus Irpef netto annuo di **603** euro, mentre chi ha un reddito lordo di **16.000** euro annui avrà un bonus Irpef netto di annuo di **965** euro.
- chi ha reddito lordo annuo di **10.000** euro avrà un bonus Irpef netto annuo di **603** euro, mentre chi ha un reddito lordo di **20.000** euro annui avrà un bonus Irpef netto di annuo di **782** euro.

L’andamento del “bonus Irpef è rappresentato nel grafico che segue (elaborazioni su dati **Cgia di Mestre**).



(9)

Tutte le bugie di Monti, Letta e Renzi sulla ripresa

A partire **da settembre 2012**, i governi che si sono susseguiti in Italia hanno sempre sbandierato una ripresa che non si è mai realizzata.

Anzi, le misure sangue, sudore e lacrime adottate da quei governi, subalterni a un'Europa a trazione tedesca, non hanno fatto altro che aggravare la recessione in atto. **La nostra economia ha visto il suo ultimo segno più con il governo Berlusconi.**

- **5 settembre 2012**, **MARIO MONTI**: "*Anche se la ripresa non si vede nei numeri, adesso è alla portata del nostro Paese e credo che arriverà presto*".

  → PIL Italia 2012: **-2,5%**
  PIL Italia I trimestre 2013: **-0,5%**

- **20 ottobre 2012**, **MARIO MONTI**: "*Mancano pochi mesi all'emergere chiaro di segni di ripresa*".

  → PIL Italia 2012: **-2,5%**
  PIL Italia I trimestre 2013: **-0,5%**

- **6 agosto 2013**, **ENRICO LETTA**: La recessione è finita? "*Sì, ci sono tutti i segnali per il prossimo semestre*".

  → PIL Italia 2013: **-1,9%**
  PIL Italia I trimestre 2014: **-0,1%**

- **6 agosto 2013**, **FABRIZIO SACCOMANNI**: La recessione è finita? *"Credo di sì, siamo tecnicamente in quello che si chiama punto di svolta del ciclo"*.

PIL Italia 2013: **-1,9%**
PIL Italia III trimestre 2013: **-0,1%**

- **8 aprile 2014**, **MATTEO RENZI**: *"Ce la possiamo fare, a partire dalla previsione sulla crescita. Nel Def ci sono stime dettate da estrema prudenza e aderenza alla realtà"* (+0,8% nel 2014).

PIL Italia I trimestre 2014: **-0,1%**

… La crescita quando c'era SILVIO BERLUSCONI

11 novembre 2011, Silvio Berlusconi si dimette da presidente del Consiglio e lascia in eredità un Paese con Pil in crescita, l'ultimo della serie



Pil Italia 2011
+0,4%



Per approfondire sulle PREVISIONI DI CRESCITA leggi le Slide 685
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Mattinale – 22/05/2014

(10)

Le 12 promesse disattese di Renzi

A tre mesi circa dalla nomina di Renzi a Presidente del Consiglio dei Ministri, siamo in grado di fare un bilancio dell'operato del suo Governo: e il risultato, soprattutto rispetto agli annunci del premier, è assolutamente disastroso. I "proclami" partono il 17 febbraio, quando il Premier appena nominato e non ancora in carica **annuncia di portare a compimento "una riforma ogni trenta giorni"**: "Entro il mese di febbraio compiremo un lavoro urgente sulle **riforme** della **legge elettorale** e **istituzionali**, nel mese di marzo la riforma del **lavoro**, in aprile la **pubblica amministrazione** e in maggio il **fisco**" *(Ansa)*. Il **12 marzo**, giorno della conferenza stampa con le slide, l'elenco degli obiettivi economici è lungo: da "entro 15 giorni pagheremo tutti i **debiti** della P.A." a "entro il 1° maggio -10% del **costo dell'energia** per le imprese", passando per l'**edilizia scolastica**, il lavoro, **i 'mitici' 80 euro**, le **Province**.

Qualche giorno fa *Ilfattoquotidiano.it* (con un articolo di Marco Quarantelli) ha esaminato tutti gli annunci e le promesse di Renzi. Ecco l'esame ragionato alla luce dei fatti delle sue dichiarazioni e quello che è successo dopo.

1) Riforme istituzionali – BLOCCATE AL SENATO - Il ddl che dovrà riformare Senato e Titolo V della Costituzione doveva arrivare **entro febbraio**. Invece il Cdm lo licenzia il **31 marzo** e l'8 aprile arriva in Senato. Il 12 aprile, a Torino, dove inaugura la campagna elettorale del Pd, Renzi la spara grossa: "Entro il **25 maggio** dobbiamo arrivare al superamento del bicameralismo" (Ansa, 12 aprile 2014). Quando il M5S dichiara di appoggiare il **testo presentato dalla minoranza Pd**, Renzi comincia a spazientirsi: "Lo facciamo entro maggio. Se vogliono perdere la faccia facciamo pure, io no" (Radiocor, 22 aprile 2014). Passano 5 giorni e, parlando a "In 1/2 ora" sul voto in prima lettura a Palazzo

Madama entro il 25 maggio, il premier frena: “Se invece del 25 arriva il 5 giugno, non cambia niente” (Ansa, 27 aprile 2014). Ma il percorso è sempre più tortuoso: il PD è spaccato, e il testo base del Governo è stato approvato con un **voto forse illegittimo**, su cui pende una pronuncia della Giunta per il Regolamento del Senato, visto che la medesima Commissione Affari costituzionali aveva approvato poco prima un **ordine del giorno a firma Calderoli** che contiene **principi diametralmente opposti** al contenuto del ddl governativo (prevedendo, ad esempio, un Senato di tipo elettivo). Ne riparleremo dopo le europee.

2) Riforma del lavoro – OCCASIONE PERDUTA DEL DECRETO POLETTI E JOBS ACT NEL 2015 – Una piccola parte di “riforma” del mercato del lavoro (che in realtà serve solo a mettere qualche “pezza” alle storture provocate dalla riforma Fornero) è stata approvata, a fatica, con l’apposizione di **ben tre questioni di fiducia** (il 23 alla Camera, il 7 maggio al Senato, il 13 maggio di nuovo alla Camera), e con il risultato di uno **stravolgimento rispetto al condivisibile testo iniziale**. Pur di cercare consenso tra i sindacati, e per tenere insieme la sua strampalata maggioranza, nell’ansia di accontentare tutti, Renzi ha portato a casa un **testo mediocre, un intervento marginale, un’occasione perduta**, praticamente ininfluente per la soluzione del grave problema occupazionale che affligge il Paese. Giornali e governo parlano trionfanti dell’approvazione del **Jobs Act**, che però è una cosa diversa. Perché il **DL Poletti è solo una parte della bozza di riforma presentata da Renzi l’8 gennaio con il nome di Jobs Act**: un testo molto complesso contenente provvedimenti che vanno molto al di là di quanto contenuto nel decreto approvato, che è stato presentato al Senato (e lì giace) sotto forma di **legge delega**, con i tempi di esame biblici che ne conseguono. Lo stesso Poletti parla di portare a casa la riforma “nel 2015”.

3) Riforma della PA – NON CE L’HA FATTA - Doveva arrivare **entro fine aprile** il testo di legge destinato a riformare la Pubblica amministrazione. Ma mercoledì 30 invece di presentarsi in conferenza stampa a Palazzo Chigi con un dl o un dd, Renzi arriva solo con le linee guida del provvedimento, che sarà un disegno di legge e non un decreto, e arriverà in “consiglio dei ministri **il 13 giugno**” (*Ansa*, 30 aprile).

4)"Riforma elettorale entro maggio". ITALICUM INSABBIATO - "Se arriviamo al passaggio del 25 maggio senza aver fatto la legge elettorale – scandiva il premier il **18 dicembre** alla presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa – e, almeno in prima lettura, la riforma costituzionale non andiamo da nessuna parte". Il **12 marzo** l'Italicum passa a Montecitorio con 365 sì, 156 no e 40 astenuti. Il giorno dopo, a *Porta a Porta* Renzi ribadisce: "**Entro il 25 maggio** dobbiamo riuscire a chiudere la partita della legge elettorale e la prima lettura della riforma del Senato" (*Asca*, 13 marzo). Il testo è **bloccato al Seanto da 2 mesi**, anche in questo caso il PD è troppo spaccato e il Premier ricattato dai piccoli partiti che compongono la sua maggioranza di governo.

5) Sblocco totale dei debiti della PA – NON CE L'HA FATTA - E' il **24 febbraio**, Renzi è al Senato per chiedere la fiducia e promette "lo sblocco totale, non parziale, dei debiti della P.A.". Il giorno successivo a *Ballarò* fissa una data: "La Cassa Depositi e Prestiti (…) **in 15 giorni** permetterà di sbloccare i 60 miliardi bloccati per i debiti della P.A." (*Ansa*, 25 febbraio). Ma Renzi continua a rinviare. Basta inoltre dare un'occhiata al Def e si scoprono cifre e scadenze diverse: a pagina 10 si parla di "ulteriori 13 miliardi per accelerare il pagamento dei debiti arretrati (già avviato nel 2013-2014 con il pagamento di più di 47 miliardi ai fornitori della P.A.)". I tempi? **"Ottobre 2014".**

6) 80 euro in busta paga – I TECNICI BOCCIANO LE COPERTURE - "Entro un mese diamo il percorso preciso su quanto e dove prendiamo i soldi per la riduzione di due cifre percentuali del cuneo fiscale". E' il 25 febbraio e Renzi parla così a *Ballarò*. Dopo un tira e molla infinito per trovare le coperture, e nuovi esaltanti annunci in conferenza stampa, il Cdm approva il decreto Irpef solo il **18 aprile**. Ma i guai non sono finiti, perché i tecnici del Servizio Bilancio del Senato, che analizzano il testo prima del passaggio in Aula, il **2 maggio** evidenziano diverse criticità: l'aumento della tassazione sulle quote **Bankitalia**, utilizzato come copertura, pone dubbi di costituzionalità; il minor gettito derivante dal taglio dell'Irap potrebbe essere maggiore dei 2 miliardi previsti; il testo prevede l'utilizzo di risorse attese dalla lotta all'evasione, ma "non è stata fornita alcuna informazione in ordine a eventuali

strumenti o metodologie che si ipotizza di utilizzare per il raggiungimento dell'obiettivo" (*Ansa*, 2 maggio). Tradotto: "Le coperture non ci sono".

7) Taglio dell'Irap – TEMPI RISPETTATI, MA I TECNICI LO BOCCIANO - Il taglio del 10% sarà pienamente operativo solo dal 2015. Ma per i tecnici del Servizio Bilancio del Senato il minor gettito calcolato dal taglio dell'imposta, 2 miliardi, potrebbe essere sottostimato.

8) "1,5 miliardi per la tutela del territorio" – NON CE L'HA FATTA - 12 marzo, Slide numero 21: "1,5 miliardi per la tutela del territorio - **Dal 1° aprile**". Ma per ora è solo un annuncio: il 22 aprile lo conferma il presidente della Commissione Ambiente, Ermete Realacci, che parla dello "sblocco di 1,5 miliardi già stanziati per contrastare il dissesto idrogeologico annunciato dal governo" (Ansa, 22 aprile).

9) "3,5 miliardi per la sicurezza nelle scuole" – NON CE L'HA FATTA - "Un piano per le scuole **– 3,5 miliardi** – unità di missione – per rendere la scuole più sicure e rilanciare l'edilizia", si legge nella slide numero 20. E' il **12 marzo**. Il 27, parlando ai parlamentari del Pd, fissa una data: "I cantieri partiranno a giugno e i 3,5 miliardi ci sono". Due settimane dopo, il premier è ancora più preciso: "Dal 15 giugno devono partire i cantieri in tutti i comuni" (Asca, 12 aprile). Qualche giorno dopo ribadisce: "Abbiamo tolto dal patto di stabilità" questi interventi, "saranno 3,5 miliardi di euro" (*Radiocor*, 23 aprile). Nel Def, tuttavia, i fondi scendono a quota **2 miliardi**, come si legge a pagina 30. Se poi si va a guardare nel testo del decreto Irpef si scopre che per ora le risorse stanziate dall'articolo 48 (Edilizia Scolastica) non vanno oltre i 122 milioni per il 2014 e gli altrettanti del 2015. In tutto **244 milioni**, non 3,5 miliardi.

10) Energia meno costosa per le imprese – NON CE L'HA FATTA - Di testi di legge non se ne sono ancora visti e del taglio dei costi si parla solo nel Def: "Riduzione di almeno il 10% del costo dell'energia delle imprese", si legge a pagina 23 dove sono indicati anche i tempi: "**Settembre 2014**".

11) Auto blu all'asta – PROMESSA RISPETTATA A META' E C'E' CONFUSIONE SUI NUMERI - "100 auto blu all'asta dal 26 marzo al

16 aprile", si legge nella slide 16 mostrata il 12 marzo. Il 26 marzo il governo parla "della vendita di 151 auto blu". Ma **i numeri non tornano**: nell'avviso di vendita del ministero dell'Interno si parla dell'alienazione di 70 vetture; in quello della Difesa le auto sono 52; 8 quelle dei Vigili del fuoco. Il totale fa 130. Non tornano a tal punto che il 25 aprile il governo annuncia: "Si conferma che tutte e 52 le vetture finora messe all'asta su Ebay sono state regolarmente aggiudicate", si legge in una nota di Palazzo Chigi. **Quindi a finire all'asta sono state finora 52 auto e non 100, né 151.** Poi il 28 aprile su eBay sono arrivate 9 **Maserati** blindate, per le quali all'8 maggio non era arrivata nessuna offerta. La notizia faceva il giro dei siti di informazione e il 9 maggio le 9 auto non erano nemmeno più sul sito di aste online.

12) Riforma delle Province – APPROVATA, MA NON ABOLISCE LE PROVINCE E AUMENTA LE POLTRONE - Le **Province sono state riformate (e non abolite)** il 3 aprile con l'ok definitivo della Camera ddl **Del Rio**. La riforma sottrae le province e le nuove città metropolitane alla rappresentanza democratica, aumenta la confusione sull'assetto e sulle competenze degli enti territoriali. Non porta la firma di **Matteo Renzi** (il testo era stato presentato il 20 agosto 2013 dal governo Letta), che tuttavia il giorno del sì del Senato sparava: "Tremila posti in meno per i politici" (*Asca*, 26 marzo). Non è così, perché **il testo approvato aumenta le poltrone nei comuni.** In pratica a fronte del taglio di 2.159 poltrone con la riforma delle Province, aumentano i seggi per i consiglieri (pari a 26.096) e i posti da assessore (+5.036) dei Comuni fino a 10 mila abitanti.



Centemero: “Sparata elettorale su test Medicina da ministro. Va modificato e ampliato il numero dei posti”

"Non approviamo la scelta della ministra Giannini di eliminare in un sol colpo il numero chiuso nelle facoltà di Medicina; una decisione che non è eticamente né tecnicamente sostenibile. Togliere i test di accesso, infatti, significa creare false illusioni nei giovani, laddove il compito della politica è quello di dare speranza con concretezza e responsabilità". LO ha affermato **Elena Centemero**, responsabile Scuola e Università di Forza Italia.

"In un Paese che è fanalino di coda quanto a numero di laureati - ha aggiunto - ci si può permettere di interrompere bruscamente, al primo anno accademico, il percorso di studi degli studenti universitari? E cosa faranno questi ragazzi quando si accorgeranno di non poter continuare nella facoltà scelta? Anche dal punto di vista economico e strutturale ci sono una quantità di problemi: le strutture non sono adatte e manca un adeguato numero di docenti per poter accogliere nelle nostre Università tutti gli aspiranti medici. Tanto più se si considera che, anche nelle scuole di specializzazione, si sono dovuti ridurre i posti a causa della mancanza di risorse".

"Il vero problema non riguarda il libero accesso alla Facoltà ma i test: va modificato il filtro, possibilmente prevedendo Commissioni di valutazione composte da esperti sul campo anziché da amici e amici di amici, e va ampliato gradualmente il numero di posti disponibili. Per tutti questi motivi, quella della Ministra Giannini sembra molto più una sparata elettorale che non una meditata scelta di governo", ha concluso l'esponente di Fi.

(11)

La volontà riformatrice di Forza Italia contro i riformatori allo sbaraglio. Il testo del 2005 boicottato dalla sinistra rancorosa

Le riforme istituzionali su cui il Premier Renzi continua a pasticciare, rinviare, minacciare, sbraitare, ebbero nel 2005 una risposta efficace e concreta.

Nel 2005 infatti, grazie alla forte volontà riformatrice del governo di centrodestra guidato dal **Presidente Berlusconi**, si era giunti a chiudere il lungo percorso parlamentare della legge costituzionale di riforma e ad **approvare un testo che già prevedeva l'istituzione del Senato federale della Repubblica** quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali.

Il **testo, assolutamente completo e coerente nell'impianto**, non ha nulla a che fare con il pasticcio prodotto dal Governo Renzi: peccato che quelle stesse forze di sinistra che oggi reclamano a gran voce una riforma costituzionale, furono le prime a **boicottare la riforma approvata nel 2005**, rendendosi protagoniste di una battaglia che portò malauguratamente alla bocciatura del testo per mezzo del **referendum del giugno 2006**.

Vogliamo dunque riportare alla memoria dei nuovi "riformatori allo sbaraglio" quanto fatto dal Governo Berlusconi della XIV legislatura: un **governo riformatore, che aveva compreso appieno l'importanza delle riforme istituzionali per il rilancio del Paese in chiave competitiva**, e che intendeva restituire al cittadino-elettore il controllo sulle istituzioni, contro le logiche di palazzo, di rimpasto, di attaccamento alla poltrona tipico dei "ribaltoni".

A differenza della riforma proposta dal Governo Renzi, scritta male, che fa acqua da tutte le parti, **la riforma del centrodestra del 2005 incideva sulla forma di governo, sui ruoli del Premier e del Presidente della Repubblica**, sui poteri dell'esecutivo nel processo di formazione delle leggi e sul sistema di garanzie costituzionali.

Il Mattinale – 22/05/2014

Si trattava di una **riforma coraggiosa**, che creava un sistema bilanciato di pesi e contrappesi, che aveva l'obiettivo di offrire all'esecutivo la capacità di governare, e ai cittadini la sacrosanta opportunità di non vedere il proprio voto vanificato da accordi postelettorali che ribaltavano il risultato delle urne.

Ma il centrosinistra non conosce il significato della parola "coraggio", e non sa cosa significa farsi promotori di una vera forza riformatrice.

Per questo nel 2006, grazie alla sua pressione, fu grande l'attenzione degli organi d'informazione; la mobilitazione delle forze politiche si sviluppò nel contesto di una **netta contrapposizione sulla riforma costituzionale tra i due schieramenti**, con chiare indicazioni di voto dirette anche ad attribuire al confronto il significato implicito di prova d'appello, per la conferma o la smentita della vittoria di stretta misura ottenuta dal centrosinistra nelle elezioni politiche.
La straordinaria mobilitazione del centrosinistra vanificò la riforma approvata: ed eccoci qui, a mettere le pezze alle strampalate idee di Renzi e della sua traballante maggioranza, con il rimpianto di quanto poteva essere e non è stato.

La riforma del 2005 **riduceva il numero complessivo dei parlamentari** (518 alla Camera dei deputati, 252 al Senato federale) e **snelliva l'iter di approvazione delle leggi**: salvo alcune materie riservate al procedimento collettivo delle due Camere, il modello prevalente era quello dei procedimenti monocamerali, rispettivamente di competenza della Camera e del Senato federale sulla base delle materie trattate.

IN PARTICOLARE LA RIFORMA APPROVATA NEL 2005:

- **istituiva il Senato federale della Repubblica**, quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali. Del Senato federale, i cui componenti sarebbero stati eletti contestualmente ai rispettivi Consigli regionali, avrebbero fatto anche parte, senza diritto di voto, rappresentanti dei Consigli regionali e delle autonomie locali;
- **riduceva il numero complessivo dei parlamentari** (518 alla Camera dei deputati, 252 al Senato federale);
- **snelliva l'iter di approvazione delle leggi**: salvo alcune materie, riservate al procedimento collettivo delle due Camere, il modello prevalente era quello dei procedimenti monocamerali, rispettivamente di competenza della Camera e del Senato federale sulla base delle materie trattate.
- **rimodulava l'assetto delle attuali competenze legislative**: da un lato, ritornavano allo Stato alcune materie difficilmente frazionabili; dall'altro lato, si valorizzava il ruolo delle autonomie regionali, attraverso l'attribuzione di

competenze esclusive attinenti alla sanità, alla scuola ed alla sicurezza pubblica (devolution);

- **modificava le modalità di elezione e le funzioni del Presidente della Repubblica**, quale supremo garante della Costituzione;
- introduceva in Costituzione la figura delle **Autorità amministrative indipendenti;**
- rafforzava il ruolo delle Regioni speciali nel procedimento di approvazione dei rispettivi statuti;
- **rafforzava il ruolo dell'Esecutivo**, sia attraverso l'indicazione diretta del Primo ministro da parte del corpo elettorale, sia attraverso il ruolo che questi assume all'interno del Consiglio dei ministri, e all'interno del procedimento legislativo. Erano inoltre previste alcune disposizioni dirette ad evitare i c.d. "ribaltoni";
- rendeva sempre possibile il ricorso al referendum sulle leggi costituzionali;
- modificava la disciplina del potere sostitutivo statale a garanzia dell'unità nazionale, nonchè la procedura relativa al rispetto dell'interesse nazionale da parte delle leggi regionali;
- **modificava la composizione della Corte costituzionale** - i cui giudici sarebbero stati eletti dalla Camera (3), dal Senato (4), dalle supreme magistrature (4) e dal Presidente della Repubblica (4) - prevedendo altresì forme di impugnativa delle leggi da parte degli enti locali.

Per approfondire sulla RIFORMA COSTITUZIONALE DEL 2005 leggi le Slide 671
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per leggere lo SPECIALE MATTINALE "RIFORMA COSTITUZIONALE 2005 DEL CENTRODESTRA" vedi il link
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/10/Il-Mattinale-Speciale-Riforma-costituzionale-2005-del-centrodestra-5-maggio-2014.pdf

(12)

Tutto sul gas che Putin vende alla Cina. Guai in vista per l'Europa. E anche per l'Italia. Se si ascoltasse Berlusconi sarebbe tranquillo tutto l'Occidente, e anche le famiglie italiane

Putin guarda ad Est. Lo storico **accordo siglato il 21 maggio 2014 a Shangai tra Mosca e Pechino per la fornitura di gas russo** alla più grande economia del mondo, tramite la costruzione di un nuovo gasdotto da 38 miliardi di metri cubi l'anno a partire dal 2018, rappresenta un enorme successo per entrambe le parti. L'intesa, siglata dai colossi energetici **Gazprom** e **Cnpc** e che giunge al termine di 10 anni di estenuanti trattative, prevede l'impegno della Russia a rifornire di gas la Cina per i prossimi 30 anni. Secondo le prime stime l'accordo varrebbe 400 miliardi di dollari.

Il prezzo al quale la Russia venderà il proprio gas è tuttavia rimasto segreto.

"Il contratto più importante in tutta la storia dell'industria del gas nella storia russa e sovietica" ha dichiarato **Putin** in termini trionfalistici al termine della sigla. Un messaggio inviato direttamente al suo popolo, al quale ha dimostrato come la Russia sia sempre più un partner strategico per l'est asiatico, e indirettamente agli Stati Uniti, con i quali la Russia è in piena guerra finanziaria. L'accordo, infatti, **mira tra le altre cose a indebolire l'utilizzo del dollaro nelle transazioni commerciali internazionali**, una possibilità che renderebbe più indipendenti i paesi in via di sviluppo dalle politiche monetarie della Federal Reserve.

L'accordo è stato siglato in un momento storico delicatissimo. Con la recente guerra in **Ucraina**, infatti, la Russia si è venuta a trovare in una posizione geopolitica molto delicata. La proclamazione d'indipendenza della **Crimea** ha rappresentato un successo per Putin, che ha dimostrato ai propri oppositori interni come il progetto di **ricreare la "grande madre Russia"** è tutt'altro che una utopia.

Tuttavia, questa mossa ha provocato il suo isolamento, con gli Stati Uniti che sono riusciti a convincere i paesi Europei a imporre pesanti sanzioni economiche ai principali oligarchi russi. La guerra civile scoppiata in Ucraina ha aggravato ulteriormente la situazione.

Il Mattinale – 22/05/2014

Isolato politicamente ad Ovest, Putin ha dimostrato ancora una volta tutto il suo genio strategico nel **blindare i rapporti ad Est**. Ed il cambiamento di rotta avrà pesati **ripercussioni sull'Europa**. La questione del gas, infatti, è fondamentale per l'economia europea, dal momento che essa dipende fortemente dalle forniture russe, in attesa di vedere se la rivoluzione dello *shale gas* proclamata da Obama si realizzerà veramente.

Nei giorni scorsi Putin ha lanciato un avvertimento ai paesi europei. "L'Ucraina ha un debito di 3,5 miliardi di dollari con la Russia per le forniture di gas", ha ricordato in una lettera inviata a tutti i capi di Stato europei, minacciando di sospendere le forniture a partire dal prossimo 1° giugno nel caso in cui i pagamenti non verranno effettuati in anticipo, esortando, quindi, l'Europa a soccorrere finanziariamente le esangui casse di Kiev. Con l'accordo di Shangai questa minaccia assume un tono ancora più duro. "*Attenzione a quello che fate, se volete farmi la guerra sappiate che da oggi la Russia può contare su un nuovo, importante cliente*".

Il cerino in mano ritorna nuovamente nelle mani dell'Unione Europea. Sembra lontano, infatti, quel 15 maggio del 2009, quando l'allora amministratore delegato dell'Eni **Paolo Scaroni** siglò con l'amministratore delegato di Gazprom Alexei Miller l'intesa per la costruzione del gasdotto ***SouthStream***, in grado di assicurare all'Europa 63 miliardi di metri cubi di gas l'anno. L'intesa fu siglata alla presenza di Berlusconi e Putin, per rafforzare l'alleanza di ferro già esistente tra Italia e Russia.

Il percorso del gasdotto avrebbe bypassato l'Ucraina, mettendo al sicuro l'Europa del Sud dei rischi legati alle continue tensioni tra Mosca e Kiev. Il progetto avrebbe dovuto essere concluso entro il 2015 ma le recenti tensioni ucraine hanno spinto l'Unione Europea ad ostacolare la realizzazione del progetto, tanto che la sua esecuzione non è più scontata. Attualmente è ancora in piedi, anche se il tracciato del gasdotto è stato modificato all'inizio di maggio relativamente al tratto europeo.

Non terminerà infatti a Tarvisio, come inizialmente previsto, ma a Baumgartner, in Austria. Inoltre, la Russia potrebbe decidere di troncare il rapporto privilegiato con l'Italia, creatosi grazie all'amicizia personale tra Berlusconi e Putin. La sostituzione di Paolo Scaroni con Claudio Descalzi alla guida dell'Eni rappresenta una svolta in chiave antirussa e pro americana del gigante energetico italiano. Salutata con entusiasmo da Obama, che in questo modo può portare avanti il suo progetto di rifornire l'Europa con il suo *shale gas*, ha però messo in allarme la Russia.

Contrastare la Russia sulla questione del gas non è una buona strategia nemmeno per gli stati del Nord Europa, Germania in testa, in quanto essi dipendono dalle forniture russe per una percentuale ancora maggiore di quella degli stati meridionali.

La chiusura dei rubinetti del gas avrebbe per l'economia tedesca conseguenze drammatiche.

La cancelliera **Merkel** ha sempre avuto un comportamento molto ambiguo con gli americani relativamente ai rapporti con Putin. Durante l'ultima visita di stato alla Casa Bianca non ha fornito le rassicurazioni che l'amministrazione Obama voleva. Nei giorni successivi, molti imprenditori tedeschi sono volati ad un meeting voluto da Putin per rinsaldare i loro legami commerciali con la Russia. Un comportamento che ha mandato su tutte le furie il Presidente Obama.

Forse anche per questo motivo, dalla stampa anglosassone sono partiti gli attacchi contro la Merkel, accusata esplicitamente di aver tramato per far destituire l'allora Presidente del Consiglio italiano, **Silvio Berlusconi**. Un chiaro avvertimento volto ad indebolire la posizione tedesca nell'Unione Europea prima delle elezioni europee.

L'Europa rimane quindi stretta nella morsa di due minacce. **Da una parte Putin**, che con l'accordo di Pechino chiede all'Europa da che parte ha intenzione di stare, minacciando di chiudere i rubinetti del gas e **dall'altra Obama** che deve per forza vendere il suo *shale gas* all'Europa se non vuole bruciare miliardi di dollari investiti dalle principali *major* energetiche americane, che lo sostengono elettoralmente.

Silvio Berlusconi è stato l'ultimo leader europeo in grado di trovare la quadratura del cerchio sullo scacchiere geopolitico internazionale.

Rafforzando i legami con la Russia si era assicurato un eccellente partner commerciale che avrebbe potuto consentirgli un rapporto privilegiato anche con la Cina e una fortissima sicurezza energetica che **avrebbe posto l'Italia in una posizione migliore dei suoi alleati europei.** Allo stesso tempo, aveva tenuti saldi i rapporti con gli Stati Uniti in vista dell'accordo di libero scambio. **La strategia del piede in due scarpe** aveva inoltre rafforzato il potere contrattuale dell'Italia e dell'Europa in politica estera. **Senza di lui, l'Europa è ritornata a non avere una strategia delineata sulle politiche energetiche** ed è incapace di trovare un equilibrio nei rapporti internazionali.

Anziché fare della sua posizione geografica un punto di forza, come era riuscito a fare Berlusconi, rischia, a causa di questa, di rimanere stritolata tra Oriente ed Occidente.

Dall'Ucraina alla Libia ai marò.
Renzi non esiste e quando c'è, è filotedesco

Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia passando per la Turchia. **Fallimenti renziani**, tutti, **per mezzo di una politica estera impotente e inesistente impostata all'ombra di Bruxelles**. Ma dopo tutto, dall'uomo che rincorre la **Germania,** cosa possiamo aspettarci?

La **Libia** ad esempio, il Paese dal quale arrivano migliaia di immigrati e dal quale importiamo gas e petrolio, **abbandonata nell'indifferenza collettiva di una Farnesina inerme e non preparata**. Un golpe nel Mediterraneo lasciato passare nel silenzio più assoluto, silenzio rotto ieri dal "consiglio" ai nostri connazionali, diffuso dall'Ambasciata italiana a Tripoli, di valutare rientri temporanei in Italia. **Della serie meglio tardi che mai.** Un'ex-colonia di importanza strategica per Europa e Stati Uniti, sulla quale vigilare e intervenire, lasciata nelle nostre mani. Invece il governo **Renzi ha puntualmente disatteso le deleghe conferiteci dagli alleati** a cominciare dalla trascuratissima **Conferenza Internazionale sulla Libia** dei primi di marzo che **Washington** aveva voluto far svolgere a Roma, proprio per confermare il ruolo centrale del nostro Paese. È tardi ora definire la Libia " **il problema più forte del Mediterraneo**". È tardi Renzi. È inutile.

Per non parlare poi **del nostro peso politico, economico e diplomatico in Europa**, ormai ridotto all'osso; **la crisi ucraina** gestita male e con sufficienza, seguendo una strategia di isolamento del Cremlino sterile e poco lungimirante; **o l'annuncio sui marò** via twitter appena insediatosi a Palazzo Chigi. **Che umiliazione, che pena**.
E pensare che pochi anni prima **Putin rilanciava il Presidente Berlusconi nel ruolo di "mediatore" tra la Russia e l'Unione Europea.** Perché, spiegava, "molto è stato fatto grazie agli sforzi personali di Berlusconi". "Se avessimo con i Paesi europei lo stesso rapporto che abbiamo con l'Italia sarebbe una ottima cosa per lo sviluppo delle nostre relazioni". Insomma, "se Silvio ha avuto questo ruolo nei rapporti tra Italia e Russia, può averlo anche nei rapporti tra la Russia e l'Ue".
Sono lontani questi giorni in cui eravamo rispettati nei consessi internazionali, valorizzati come interlocutori alla pari, determinanti nella risoluzione di crisi diplomatiche.

Berlusconi ha rappresentato tutto questo, con i suoi **vent'anni di politica estera nei quali è stato il protagonista indiscusso sul palcoscenico internazionale** anche attraverso la sua diplomazia commerciale che ha portato nelle casse delle imprese

italiane commesse per un valore complessivo di circa 30 miliardi di euro, con paesi che vanno dalla Cina all'India, e poi Egitto, Libia, Russia, Turchia, Emirati Arabi, Panama e Brasile.
Unico leader politico ad aver presieduto per tre volte il G8: a Napoli nel 1994, quando Forza Italia entra per la prima volta in Parlamento, a Genova nel 2001 e poi a L'Aquila nel 2009.

Fautore dell'intesa NATO-Russia firmata a Pratica di Mare il 28 maggio 2002. Accordo storico fortemente voluto dal presidente **Berlusconi**, che ha rafforzato la costruzione della difesa comune europea, sancendo la nascita del "Consiglio a 20" con l'ingresso della Russia nel vertice NATO attraverso la firma della Dichiarazione di Roma sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.
Un prestigio internazionale perduto, che ritroviamo nella **mediazione diplomatica italiana durante la crisi tra Russia e Georgia scoppiata nell'agosto del 2008**, dove **Berlusconi**, facendo leva sui suoi ottimi rapporti con **Putin** tentò di fermare gli scontri e impedire una battaglia in campo aperto tra i due eserciti. La Francia di **Nicolas Sarkozy**, che durante la crisi russo-georgiana presiedeva l'Unione europea, **si appoggiò molto alla mediazione del Cavaliere**, tanto poi da ringraziarlo a crisi finita con queste parole: "Silvio, è una fortuna che tu sia in politica. Mai avremmo ottenuto un accordo tra georgiani e russi se Berlusconi non avesse fatto valere i suoi antichi legami di amicizia e di fiducia con Vladimir Putin".

Erano i tempi **pre-complotto**, **prima che**, per il bene degli italiani, Berlusconi **alzasse la voce in Europa per contrastare le politiche di rigore imposte ai Paesi membri**.
Dov'è finita quell'Italia? L'Italia che **mediava per la pace in Medio Oriente?** Ricordiamo Netanyahu ringraziarlo affermando: "Silvio è un campione di pace", a margine del conflitto israelo-palestinese.
E l'Italia del **prestigioso accordo** per la realizzazione del **gasdotto South Stream?** Un passo importante verso una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti verso l'Europa.
E ancora. Con la crisi turca che minaccia la stabilità di un'Europa sempre più fragile quanto conterebbe l'amicizia che lo lega all'attuale premier turco **Recep Tayyip Erdogan**?
Altro che **Renzi**, **Mogherini** e Co. **Manca Berlusconi**. Manca la sua politica estera forte, determinata, vigorosa. Manca il leader italiano che più di tutti ha portato in alto il nome del nostro Paese in Europa e nel mondo.
Serve aggiungere altro? Forse sì: **aridatece Berlusconi!**

(13)

Il Welfare di Forza Italia: una splendida opportunità per aiutare chi soffre. Realizziamo le nostre proposte, esprimiamo un voto chiaro già da domenica 25 maggio

Qual è la nostra idea di Italia? Qual è la nostra idea di Europa? Tutte le volte che siamo andati al governo del Paese abbiamo dimostrato una cosa sola: andare incontro alle esigenze degli italiani, di tutti gli italiani. Realizzare i loro sogni, esaudire le loro necessità. Non come sta facendo Renzi ora, che concede 80 euro solo a determinate categorie politicamente vicine alla sinistra.

La **Forza Italia** di **Silvio Berlusconi**, in tutte le varie denominazioni assunte nel tempo, non ha mai discriminato nessuno. Mai. Per questo ci hanno deriso e sbeffeggiato. Le nostre ultime **proposte sul welfare** sono state ridicolizzate dalla grande stampa italiana, come se occuparsi di dentiere e anziani fosse una vergogna. Per noi è un vanto, qualcosa che ci sentiamo di fare perché così ci ha insegnato il nostro Presidente.

Noi crediamo che lo Stato debba farsi carico dei costi di **impianti dentali** in favore di chi non ha i mezzi economici per acquistarli; crediamo che la casa non vada tassata perché in essa sono racchiusi i sacrifici di milioni di italiani. Pensiamo che un cagnolino, un gatto o un altro animale domestico non sia un bene di lusso o – peggio ancora – che vada vivisezionato. Per noi gli animali sono esseri viventi, che danno affetto a chi si sente solo; per questo vogliamo aiutare chi vive in casa con queste creature di Dio.

Vogliamo anche innalzare le **pensioni minime ad 800 euro** appena ci verrà data la possibilità di tornare al governo del Paese, perché gli anziani oggi sono lasciati ai margini della società. Vogliamo tutelare le **casalinghe** e tutte quelle donne che si occupano di lavori domestici, garantendo loro una pensione fino a mille euro.

Grazie ai **Club Forza Silvio**, abbiamo sperimentato che le nostre proposte sul welfare non sono utopia, non sono meri slogan o cavalli di battaglia da utilizzare solo in campagna elettorale. Ogni idea, ogni punto del nostro programma è qualcosa di concreto, di realizzabile. Come ricorda spesso lo stesso Berlusconi, **“la vita è fatta di queste cose molto concrete”**, e non bisogna affatto vergognarsi di farsi portatori delle necessità altrui.

In questo consiste la politica con la P maiuscola, in questo consiste il **welfare di Forza Italia**.

Il Mattinale – 22/05/2014

Per saperne di più sul Welfare di Forza Italia

PENSIONI

Per approfondire leggi le Slide 666
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

CASALINGHE

Per approfondire leggi le Slide 678
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANZIANI

Per approfondire leggi le Slide 665
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

WELFARE ANIMALE

Per approfondire leggi le Slide 642-645
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(14)

Le 40 riforme dei governi Berlusconi. Stampiamo il catalogo e offriamolo a tutti

2001

- **AUMENTO PENSIONI MINIME** per 1.835.000 pensionati
- **RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI** triplicate per i figli disabili
- **ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE**
- **RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO**
- **LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE**
- **PIANO D'AZIONE PER L'AFRICA** – E-government per lo sviluppo
- **AFGHANISTAN:** partecipazione missione "Enduring Freedom"

2002

- **ACCORDO NATO-RUSSIA** firmato a Pratica di Mare
- **POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE** – 3.700 in 748 zone di tutte le città
- **OPERAZIONI "VIE LIBERE"** – prevenire la criminalità di strada
- **MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS**
- **RIFORMA IMMIGRAZIONE** – "Legge Bossi-Fini"
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** e portale nazionale **www.italia.gov.it.**

2003

- **PATENTE A PUNTI**
- **LEGGE ANTIFUMO** nei locali pubblici
- **PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE** – No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- **RIFORMA DEL LAVORO: "LEGGE BIAGI"** – 1.560.000 nuovi posti di lavoro; tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- **RIFORMA DELLA SCUOLA**
- **FONDO UNICO PER IL SUD**

Il Mattinale – 22/05/2014

- **MISSIONE DI PACE IN IRAQ**

2004

- **BONUS BEBE'** in vigore anche nel 2005 e 2006
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA**
- **RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE** dal 36 al 33%
- **LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI**
- **CODICE BENI CULTURALI**

2005

- **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE** – Più poteri al premier, tagliati 175 parlamentari (abrogata dal referendum della sinistra e di Di Pietro)
- **GRANDI OPERE**: cantieri avviati per 51 miliardi
- **LEGGE CONTRO LA DROGA** e legge contro la pedofilia
- **5X1000 PER RICERCA E NON PROFIT**
- **SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE** per redditi fino a 48.000 euro; riduzione aliquota Irpef, 12,5 milioni di cittadini non pagano più imposte sul reddito e 31,1 milioni di persone ne pagano di meno
- **CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE**

2008

- **ABOLIZIONE ICI PRIMA CASA**
- **CRISI**: messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- **NAPOLI**: risolta emergenza rifiuti
- **MAFIA**: colpiti i patrimoni criminali
- **STRADE SICURE**: militari in pattuglia nelle periferie
- **SCUOLA DI QUALITA'**: voto in condotta, maestro unico
- **NUOVA ALITALIA**
- **POLITICA ESTERA**: mediazione crisi in Russia-Georgia, accordo con la Libia

2009

- **ABRUZZO**: una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila
- **CONTRO LA CRISI**: Moratoria debiti imprese, Iva di cassa, 37 miliardi per ammortizzatori sociali
- **RIFORMA PROCESSO CIVILE**
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** – Digitalizzazione dei servizi; portale **www.lineaamica.it**
- **GRANDI OPERE**: passante di Mestre, alta velocità Torino-Salerno
- **FEDERALISMO FISCALE**
- **BONUS FAMIGLIA** e Fondo nuovi nati
- **SICUREZZA**: più poteri ai sindaci
- **PIANO CASA**

2010

- **AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA**
- **RIFORMA DELL'UNIVERSITA'**
- **RIFORMA SCUOLE SUPERIORI**
- **CONTRO LA CRISI**: 25,7 miliardi di rimborsi fiscali; incentivi mirati per le imprese
- **LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE**
- **MAFIA**: confische e arresti record

2011

- **PER I GIOVANI**: nuovo apprendistato, facilitazioni per nuove imprese e fondo di garanzia per le giovani coppie per l'acquisto della prima casa
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **TAGLI AI COSTI DELLA POLITIC**A – 20% per consiglieri comunali e provinciali; 20% per emolumenti parlamentari; 10% per auto blu
- **MENO BUROCRAZIA**: cancellati 411.298 leggi e provvedimenti inutili
- **DIPLOMAZIA COMMERCIALE**: 30 miliardi di commesse per le imprese italiane nel mondo
- **CODICE DEL TURISMO** – portale **www.italia.it.**

Per saperne di più sulle **40 riforme dei governi Berlusconi** che hanno cambiato l'Italia:

Per approfondire su COME ABBIAMO CAMBIATO L'ITALIA.

9 ANNI DI PROMESSE MANTENUTE

Leggi le Slide 219

www.freenewsonline.it

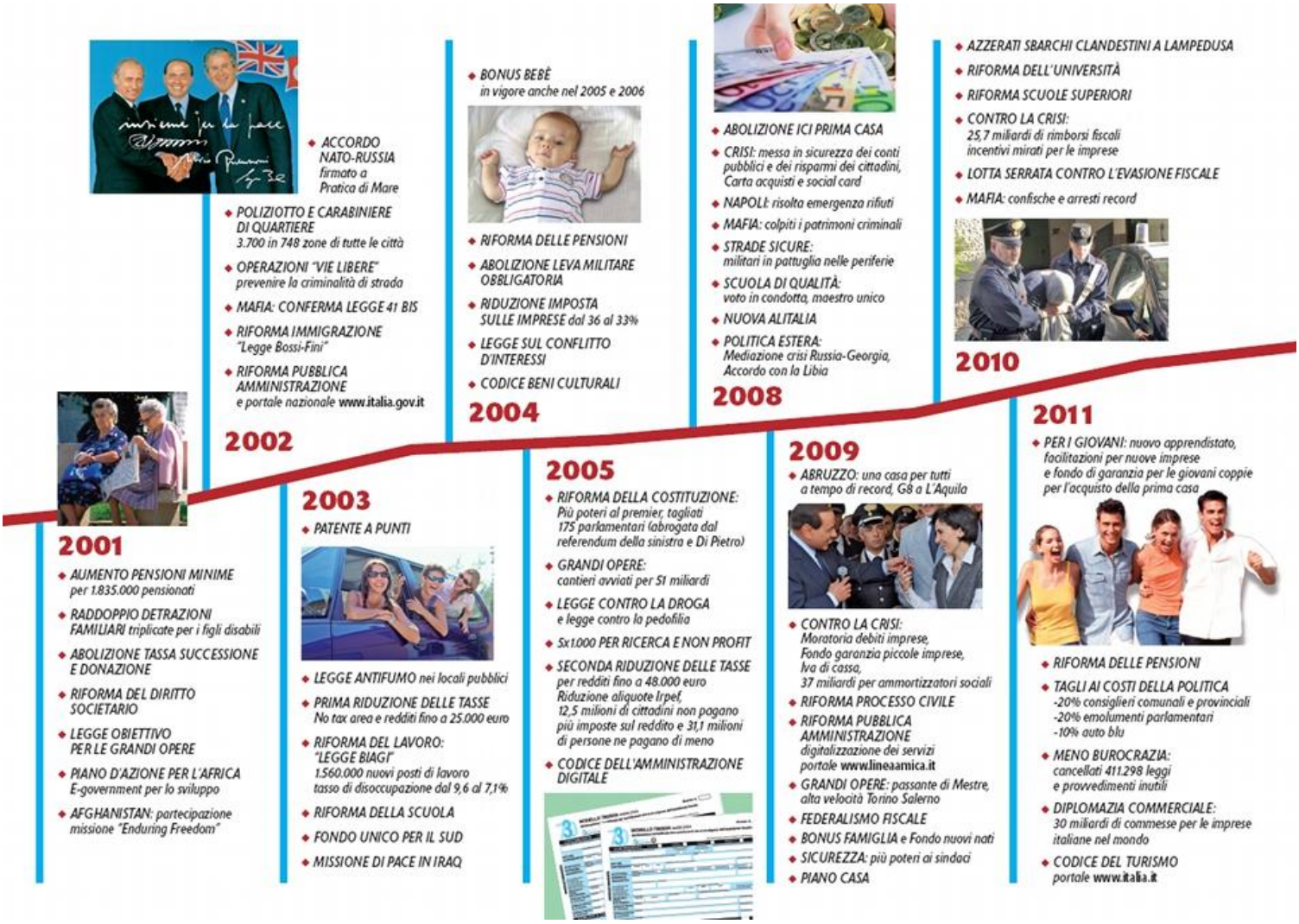
Per approfondire su

20 ANNI DELLA SECONDA REPUBBLICA

Leggi le Slide 225

www.freenewsonline.it

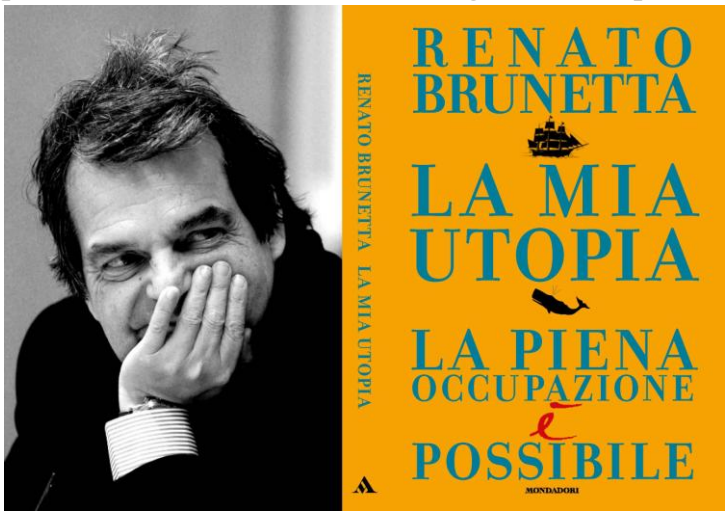
Vent'anni di storia, nove anni di governo. Le nostre riforme che hanno cambiato il Paese



(15)

Dal 22 aprile in libreria “La mia Utopia. La piena occupazione è possibile” di Renato Brunetta

Herman Melville in *Moby Dick* immagina che nel Pequod, la baleniera comandata dal capitano Achab, viga un sistema che non discrimina, perché ciò che conta è il merito individuale, e che assegni a ciascun lavoratore-capitalista una “pertinenza”, un salario, basato sulle competenze individuali e sui profitti, cosicché a tutti convenga che il capitale frutti il più possibile.



Renato Brunetta, in queste pagine, propone un sistema simile anche per il nostro Paese per superare la crisi, “una grande occasione per ristrutturare, per soffermarsi a capire il mondo e le sue trasformazioni, e reinterpretare idee e teorie”. **Una riforma radicale** che preveda il passaggio da una società a retribuzione fissa verso sistemi di partecipazione dei lavoratori ai rischi d’impresa. Solo così, realizzando un **“socialismo liberale”**, dove il salario non sarà più una variabile fissa e incomprimibile, si potrà compiere la transizione da un mondo di salariati in perenne bilico sul nulla della disoccupazione, a un pianeta della piena occupazione.

“Facciamo respirare la nostra società, i nostri giovani. Sviluppiamo. Investiamo. Facciamo manutenzione del nostro territorio, delle nostre case, del nostro patrimonio urbano. Restauriamo e ristrutturiamo. Modernizziamo. Costruiamo le reti del nostro futuro”.

Leggi l’INTERVISTA DI RENATO BRUNETTA al Giornale di Sicilia
http://www.freenewsonline.it/?p=7379

IIM

Il Mattinale – 22/05/2014

(16)

Forza Italia: è online forzasilvioclub.it, il nuovo portale dei Club Forza Silvio

E' online il portale dei Club Forza Silvio, www.forzasilvioclub.it. La nuova piattaforma è stata progettata e realizzata - grazie alla collaborazione del coordinatore regionale di Forza Italia della Regione Calabria, **Jole Santelli** - come una piazza digitale dove scambiare esperienze, informare la comunità dei Club sulle iniziative da promuovere e raccontarne le storie. Lo comunica una nota dell'Ufficio Stampa del Coordinamento nazionale dei Club Forza Silvio.

"E' nata la nostra nuova casa digitale - dice **Marcello Fiori**, coordinatore nazionale dei Club - uno spazio dedicato ai Club Forza Silvio dove parleremo dei valori e delle iniziative di chi, con coraggio e determinazione, ha deciso di 'scendere in campo', per contribuire a dare un significato reale a parole come 'partecipazione', 'libertà' e 'solidarietà'". "**I protagonisti del nuovo portale** - prosegue - **saranno le migliaia di cittadini che, intorno ai Club Forza Silvio, costituiranno delle vere e proprie comunità per la democrazia e la libertà**. Persone comuni, appartenenti a quell'Italia silenziosa e operosa che oggi può, attraverso i Club, partecipare attivamente alla vita politica del territorio". "Persone - conclude Fiori - che credono nell'Italia, nelle sue straordinarie risorse umane e nella possibilità di renderla un Paese più giusto e più libero, proprio ripartendo dal territorio e dai problemi concreti della gente comune".



(17)

Europee: nostri militari impegnati fuori-Ue non votano, vergogna

I nostri militari impegnati in missioni internazionali in territori extra-europei non potranno prendere parte alle elezioni di domenica 25 maggio. Lo stesso Stato, che invia i militari all'estero per servire la Patria, non ha fatto nulla per garantire ai nostri soldati il proprio diritto di voto.

E' una vergogna.

Per le elezioni **europee del 2009**, il **governo Berlusconi** era riuscito, con un provvedimento ad hoc (il **decreto-legge n. 3/2009**), ad offrire ai nostri militari la possibilità di poter esercitare un diritto sacrosanto, alla base del nostra democrazia: il diritto di voto.

Nei giorni scorsi, il **governo Renzi** ha fatto invece sapere che l'adozione di un provvedimento di urgenza, per reiterare la procedura di voto all'estero già adottata nel 2009 in occasione delle precedenti consultazioni, non è tecnicamente praticabile, per mancanza di tempi tecnici necessari.

Il governo è dunque giunto fuori tempo massimo, non pensando minimamente alla gravità della questione: **l'ennesimo atto di leggerezza di questo Esecutivo superficiale ed approssimativo** che porta conseguenze gravi perché priva migliaia di cittadini impegnati in numerose missioni militari nel mondo del momento di massima partecipazione democratica alla vita del proprio Paese.

Il Mattinale – 22/05/2014

(18)

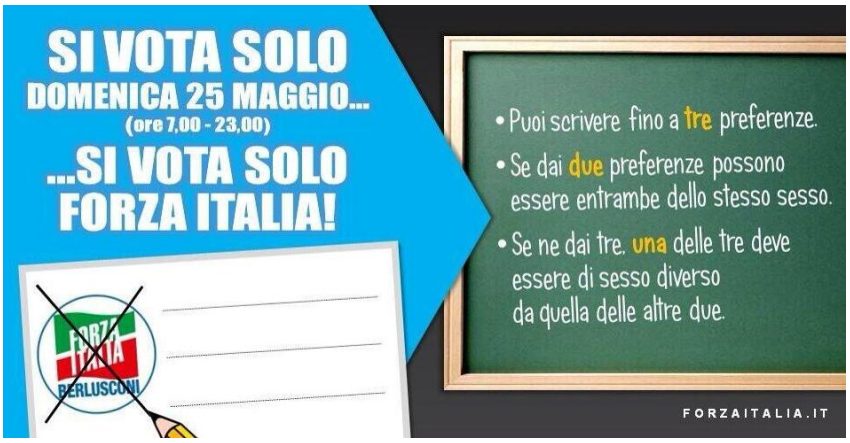
Manuale pratico del voto utile. Da diffondere

EDUCAZIONE AL VOTO:
Quando, come, per cosa si vota

ELEZIONI EUROPEE 2014

Quando si terranno le elezioni europee in Italia?

Una sola giornata: si tratta di **domenica 25 maggio**	I seggi apriranno **dalle 7 alle 23**



Il Mattinale – 22/05/2014

Come si vota?

Ogni elettore dovrà **apporre un segno sul simbolo della lista o partito** che intende votare scrivendo, nell'apposito spazio che si trova accanto ad ogni simbolo, i nomi di tre candidati cui intende dare la propria preferenza	Le **tre preferenze NON potranno essere date a tre candidati dello stesso sesso**: almeno uno deve essere di sesso diverso rispetto agli altri due; qualora l'elettore, per sbaglio, non dovesse conformarsi a questa regola, la terza preferenza verrà cancellata e saranno valide solo le prime due	Ricordiamo che, per quanto riguarda l'Italia, vige il **sistema proporzionale con soglia di sbarramento al 4%**: gli schieramenti che non raggiungono questo valore non otterranno alcun seggio	Il territorio italiano è diviso in **5 CIRCOSCRIZIONI**: **NORD-EST**, cui spettano **14 seggi**; **NORD-OVEST**, cui saranno assegnati **20 seggi**; **CENTRO**, con **14 seggi**; **SUD**, che ha diritto a **17 seggi**; **ISOLE**, che avrà **8 seggi.**

Per cosa si vota?

Domenica 25 maggio ci si recherà alle urne per **rinnovare il Parlamento europeo per il quinquennio 2014-2019**	Questo organo sarà composto da **751 parlamentari** (**73 spettanti all'Italia** e che saranno quindi eletti da noi)	Oltre ad avere sempre più peso in materia di legislazione comunitaria, il Parlamento avrà un **ruolo chiave nell'elezione del prossimo Presidente della Commissione europea**, che avverrà nell'autunno del 2014	Molti importanti partiti si presentano sin da ora con un proprio candidato, e ognuna delle candidature dovrà essere approvata dalla maggioranza assoluta dei parlamentari (376 su 751)

Il Mattinale – 22/05/2014

(19)

Le nostre idee per un programma per l'Europa. Leader, candidati e programma vincenti



















I. L'Europa che vogliamo

II. I valori del Partito popolare europeo

III. L'Europa delle libertà

IV. L'Europa della crescita e della solidarietà

V. L'Europa, continente del futuro

VI. Una scelta per l'Europa: le 4 unioni

VII. La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza

VIII. Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"

IX. Verso un Industrial compact

X. Il ruolo della Banca europea degli investimenti

XI. Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione

XII. Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà

XIII. Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale

XIV. Garanzie europee per una giustizia giusta

XV. Immigrazione: da problema a risorsa

XVI. Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione

XVII. La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO

Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE

Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.
Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'

Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'

Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO

Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **"semestre costituente"**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI

Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA

L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione**. Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE

Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte**.

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT

Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI

Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTA': OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE

Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **"equazione del benessere"**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ

Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE

Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA

In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.
In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE

Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA

Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA

Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.

CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

Il Kit del candidato per le elezioni europee. I nostri slogan per le europee



Più Italia in Europa

Meno Europa in Italia

Sì alla solidarietà

No all'egoismo tedesco

No all'Europa tedesca

Se la Germania continua, con il suo comportamento opportunistico, a crescere a scapito degli altri paesi, finisce per far "saltare" l'intera architettura dell'Europa e dell'euro.

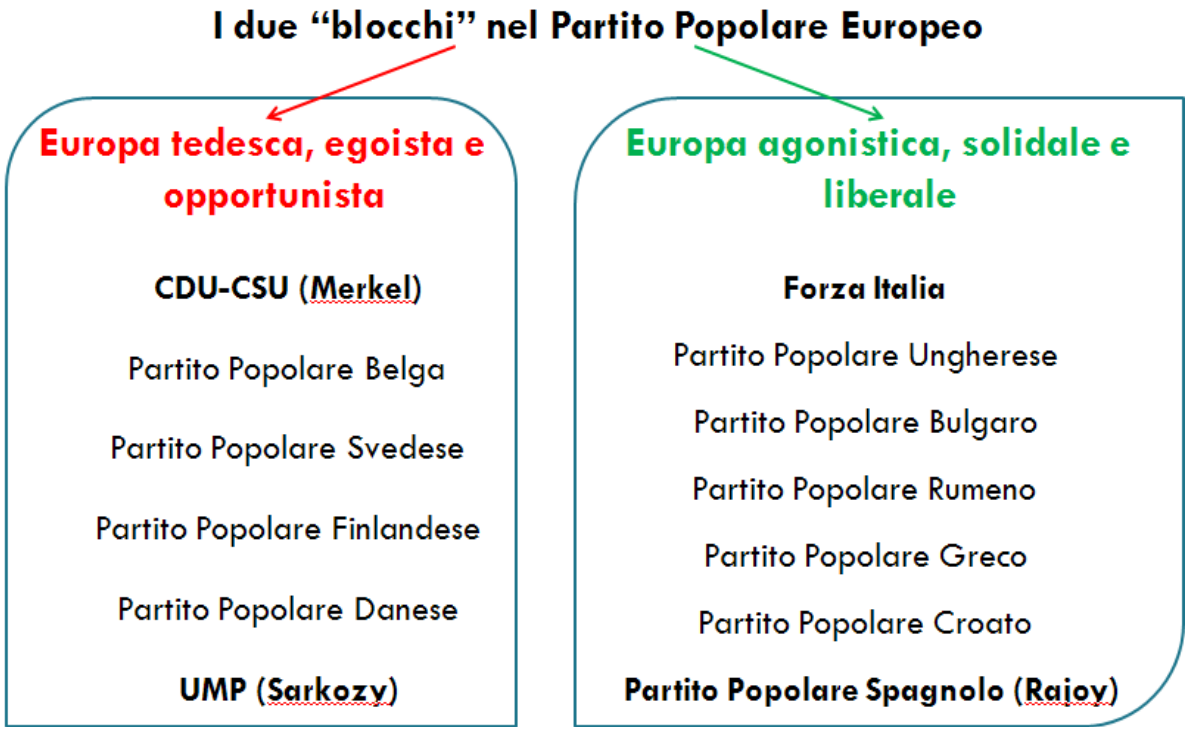
La grande incognita delle prossime elezioni europee è rappresentata dal rischio che il 25 maggio facciano il proprio ingresso al Parlamento di Strasburgo i movimenti cosiddetti "antieuropei" e "populisti". Ma **il populismo che vediamo crescere nei paesi dell'Ue non è rancore nei confronti dell'Europa in sé, bensì rancore nei confronti dell'Europa a trazione tedesca, egoista e opportunista, che negli anni della crisi ha portato le economie degli Stati membri, soprattutto del Sud, alla recessione, alla disoccupazione, allo sgretolamento del tessuto economico e sociale**.

Il Mattinale – 22/05/2014

La scelta che le forze politiche coinvolte nella competizione elettorale per il rinnovo delle istituzioni europee si trovano a compiere oggi è su **come collocarsi nella competizione elettorale**:

- da un lato **rispetto ai movimenti** "**antieuropei**" e "**populisti**", che spingono la loro campagna fino a proporre l'uscita dall'Europa e dalla moneta unica, ma che non parlano ai cuori di nessuno;
- dall'altro lato **rispetto ai partiti politici** "**moderati**", alcuni dei quali negli anni della crisi si sono rivelati troppo passivi, "appiattiti" sulle posizioni dell'Europa tedesca, che ha ridotto allo stremo le economie dei singoli Stati, spesso anche senza rispetto della sovranità nazionale.

Il nostro popolo, l'Italia che lavora e che produce, dove vuole stare? Né con gli uni, né con gli altri.
Il nostro popolo vuole stare in Europa, ma non l'Europa degli anni della crisi, a trazione tedesca e con istituzioni deboli.
Il nostro popolo vuole stare in un'Europa agonistica, solidale, liberale: l'Europa delle riforme, l'Europa della libertà, l'Europa che cresce, l'Europa dei padri fondatori, gli Stati Uniti d'Europa.



Il Mattinale – 22/05/2014

(20)

Rassegna stampa

Intervista a RAFFAELE FITTO su *La Gazzetta del Mezzogiorno*

“Renzi e Grillo insieme non fanno una proposta seria”

“E’ un po’ curioso che Renzi adotti due binari: da una parte, fa il candidato a tempo pieno, passando da un comizio all’altro e usando pure Palazzo Chigi come palco per comizi, e dall’altra si affretta a negare che queste elezioni abbiano riflessi sul Governo. O è vera l’una o è vera l’altra cosa, non le pare? O forse comincia ad avere un po’ di paura dei risultati e mette le mani avanti.

“E’ una partita importante, che viene dopo mesi in cui hanno cercato, colpendo Berlusconi, di cancellare il centrodestra dalla cartina geografica della politica italiana. E invece noi siamo qui, con forza e determinazione. Siamo gli unici con in mano proposte vere per l’Europa, mentre Renzi dice signorsì alla Merkel e a Van Rompuy, e Grillo non è preso sul serio da nessuno. E siamo gli unici con proposte serie per l’Italia su tasse e lavoro.

Berlusconi è stato l’unico a dire no a Berlino e a Bruxelles, e ora viene fuori che hanno cercato di fargliela pagare. Non lo dicono due signori al bar, ma l’ex premier spagnolo Zapatero e l’ex ministro del Tesoro americano Geithner. La verità è che Berlusconi al Governo pesava e non consentiva alla Germania di fare "asso piglia tutto". È gravissimo che in Italia non si voglia andare fino in fondo per comprendere cosa è accaduto nel 2011: è a rischio la nostra sovranità nazionale.

Grillo ha 140 parlamentari, che non hanno proposto nulla in un anno. Figurarsi cosa combineranno in Europa. E Renzi, che era partito suscitando grandi attese, si è già impantanato. Tasse sul risparmio e tasse sulla casa. Peggio di così Renzi non poteva iniziare. E guardi che lo dico sul serio: la tassa sulla casa si porterà via la tredicesima degli italiani, tra settembre e dicembre. Altro che ripresa economica. E infatti tutte le previsioni di crescita sono letteralmente azzerate. E non credo che l’Istat

Il Mattinale – 22/05/2014

e l'Ocse, che hanno fatto queste cupe analisi, siano nemici di Renzi, o, per dirla con lui, 'gufi e rosiconi'.
Il Nuovo Centrodestra non è né nuovo, visto chi ci sta, né di centrodestra, visto che fa la stampella della sinistra. Quanto a Grillo, è uno sfasciacarrozze. Urla, strepita, insulta, ma con lui non si costruisce nulla.
Berlusconi ha subito un'ingiustizia incredibile, alla quale ha reagito da persona che ama il suo Paese, moltiplicando la passione civile e l'impegno. Ma la ferita alla democrazia resta. Ed è un'offesa non solo verso di lui, ma verso milioni di elettori italiani. Ma per noi e per i cittadini, tutto questo deve darci una spinta ancora maggiore a mobilitarci e a sostenere Forza Italia.
Io mi metto in gioco per la Puglia, per il Sud, per l'Italia, per il mio partito, per le idee in cui credo. Tutti abbiamo ricevuto tanto da Berlusconi. Era giusto restituirgli il mio e nostro massimo impegno in una situazione come questa". Mi hanno emozionato le belle parole che Silvio Berlusconi mi ha detto quando si e' collegato con la manifestazione di Bari di quindici giorni fa: 'Raffaele e' stato ed e' l'amico dei momenti difficili, non solo di quelli facili'".

Intervista ad ANTONIO TAJANI su *Il Messaggero*

"L'euro il primo problema delle famiglie, bisogna cambiare i poteri della Bce"

"C'è molta disillusione. Non piace l'Europa dell'austerity e la gente chiede un cambio e noi dobbiamo esser bravi ad imporlo.
Il problema numero uno per le famiglie è l'euro, ma la soluzione non è quella che prospetta Grillo perché il referendum non si può fare e sarebbe un assurdo uscire dalla Comunità europea. Però si possono modificare i poteri della Bce che oggi ha poteri solo per governare l'inflazione mentre dovrebbe poter svalutare l'euro per aiutare le esportazioni attraverso l'aumento della moneta circolante. Ciò favorirebbe la crescita e la lotta alla disoccupazione.
Grillo non aiuta l'Italia a risolvere i propri problemi perché contribuisce in maniera decisiva a dare un'immagine negativa del nostro Paese. Dire che si vogliono processare giornalisti, imprenditori e altre categorie

mettendo su tribunali fascisti o staliniani, non aiuta di certo. A marzo il consiglio europeo ha approvato la mia proposta sul Rinascimento indusiriale e dopo tanti anni l'Europa si è dotata di una nuova politica industriale con 50 miliardi di euro per politiche a sostegno delle imprese con un obiettivo per il 2020 di creare dal manifatturiero un 20% in più di pil. Abbiamo lavorato per sostenere le piccole e medie imprese attraverso la direttiva europea che frena i ritardi nei pagamenti. Nel gennaio del 2013 sono stati considerati fuori dal patto di stabilità i debiti pregressi della pubblica amministrazione.
Occorre cambiare il trattato che regola i poteri della Bce. Occorre intervenire anche sul fiscal compact dove serve un'azione forte degli stati membri e del Parlamento europeo.L'Italia, guida del semestre, può e deve dare un contributo importante".

Intervista a GIOVANNI TOTI su *Quotidiano Nazionale*

"Forza Italia non è affatto morta, torniamo alla rivoluzione liberale"

"Spero che il Paese capisca quanto contano queste elezioni e vada a votare. Gli italiani non lasceranno il campo alle urla o alle promesse senza risultati. Altrimenti si può solo peggiorare. Noi parliamo pacatamente di come si esce dalla crisi e come si cambia l'Europa.
Quella tra Grillo e Renzi è solo una sfida mediatica. E poi chi ha celebrato tante volte il funerale di Forza Italia si è dovuto ricredere puntualmente.
La delusione della gente verso la politica e verso l'Europa potrebbe penalizzare tutti i partiti. Però noi abbiamo reagito per tempo: facce nuove e giovani, e un cambio di nome che recupera il progetto di riforma liberale. Marina è una dei più importanti manager d'Italia. E normale che faccia notizia. La politica però resta una scelta personale: è ingiusto tirarla continuamente per la giacchetta. Andremo in Europa per far valere di più l'Italia. Faremo capire alla Merkel che l'Europa e il Ppe non sono solo casa sua, ma anche casa nostra".

(21)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Salvatore Merlo – *Il Foglio*: "Tutti primi al traguardo del Cav. Nel Castello di Arcore si soppesano sondaggi, sbuffi e maldicenze fra candidati alle europee. Nord e sud, centro e periferia, pescatori di voti e funzionari. Toti e Fitto, le ragazze dei miracoli, baroni e soldatini. Già nel partito si fa contrabbando di affettuosi sarcasmi, gli uomini di FI si dileggiano con fraternità pettegola e maligna. 'Lunedì poi voglio vedere quanti voti prendono quelli lì', pare abbia sogghignato Fitto. Fitto e Micciché contro Toti e Furlan. 'La Ronzulli non sarà nemmeno eletta', dicono. 'Lara Comi? E' una miracolata', sorridono. E ancora: 'Fitto deve stare attento a non tessere troppo nell'ombra'. Così circolano persino leggende, storie evanescenti di telefonate, preghiere che dal nord scivolano accorate verso il Sud, da Arcore verso la Puglia, la Sicilia, la Campania: votate per i secondi o i terzi delle liste, lasciate perdere Fitto e Micciché".



L'Unità: "Berlusconi: 'Grilllo pericoloso. Ho paura'. Il partito è sull'orlo dell'implosione. Mariarosaria Rossi tesoriere, verso i pieni poteri a Toti. L'ala verdiniana affila le armi e fa quadrato intorno a Fitto. L'ex governatore pugliese spera di doppiare il rivale Toti in termini di preferenze e di far valere il proprio peso negli organigrammi del partito. L'ex premier, però, non ha intenzione di farsi sfilare la sua creatura nè di finire ostaggio della nomenklatura che ha sempre accusato di poltronismo. Così ha anticipato la controffensiva: si prepara a nominare Toti portavoce unico, il suo pupillo Alessandro Cattaneo, responsabile del 'reclutamento' delle nuove leve".

Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: "'Se perdo non farò saltare le riforme'. Berlusconi apre anche alle larghe intese e non spera più nella grande rimonta: 'Arrivare poco sotto al 20% sarebbe un successo'. Affondo contro Grillo: 'Vorrebbe un piazzale Loreto contro il voto'".

(22)

Il meglio di…

il Giornale – “**Il trucco del governo: subito gli 80 euro. La Tasi dopo il voto**. La furbata di Renzi e Delrio: l'operazione bonus in busta paga è scattata già ad aprile. Invece la stangata sulla casa è rimandata a settembre con la scusa dei problemi tecnici. Il duo Renzi-Delrio (o viceversa, dato che Renzi ha definito Delrio suo fratello maggiore) ha creato le premesse per una stangata fiscale con la Tasi (creata dal governo Letta, in cui Delrio era ministro per gli Affari regionali), mediante un decreto legge convertito in legge con emendamenti del governo del 4 aprile scorso, che ha inasprito la Tasi di 0,8 per mille rispetto all'aliquota base dell'uno per mille”.

Per approfondire vedi anche il link
http://www.ilgiornale.it/news/interni/trucco-elettorale-governo-subito-80-euro-tasi-voto-1021195.html

Libero Quotidiano.it – “**‘Grillo assassino’, così parlava la superstite: ‘Ha ucciso la mia famiglia e non ha chiesto scusa’**. Una vicenda a lungo tenuta in silenzio, prima che ieri Silvio Berlusconi, ospite a L'aria che tira su La7, rilanciasse contro Beppe Grillo l'accusa di essere un assassino. Un passato oscuro che vede il leader 5 Stelle "evasore fiscale", come ricordato dal Cav, e condannato per un triplice omicidio colposo. La vicenda ha riportato d'attualità l'intervista dell'unico superstite della famiglia morta in quel incidente in cui alla guida della Chevrolet era lo stesso Grillo”.

Per approfondire vedi anche il link
http://www.liberoquotidiano.it/news/italia/11618692/-Grillo-assassino---cosi.html

IL TEMPO – "**Per Renzi un reddito da oltre 145mila euro. Ma la più ricca è la Guidi con 298.708.** Sul sito del governo le dichiarazioni del 2013 sul 2012 e gli stati patrimoniali".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.iltempo.it/politica/2014/05/22/per-renzi-un-reddito-da-oltre-145mila-euro-ma-la-piu-ricca-e-la-guidi-con-298-708-1.1252487

IL FOGLIO quotidiano – "**Petrolio e gas, ricchezza perduta per i soliti strepiti ambientalisti. Torna la voglia di trivellare ma si fa demagogia. Quell'asse Prodi-Guidi. E arriva l'accordo russo-cinese**. L'urgenza di ambire all'autarchia energetica, visti i rivolgimenti geopolitici in Ucraina e in Libia, e il rinnovato attivismo di Croazia e Montenegro per lo sfruttamento di riserve di gas contese nell'Adriatico, per non parlare dell'accordo di fornitura russo-cinese, hanno motivato anche il governo Renzi, nel solco dei precedenti Monti e Letta, a sostenere la necessità di riprendere le esplorazioni di idrocarburi in Italia".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.ilfoglio.it/soloqui/23443

CORRIERE DELLA SERA – "**Il premier: 'Non lascio se vince Grillo, decidono le Camere'**. Ultime mosse strategiche in vista della chiusura della campagna elettorale per le elezioni europee di domenica prossima".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.corriere.it/politica/14_maggio_21/renzi-chiama-elettori-uno-uno-fate-gesto-politico-757a2b62-e111-11e3-90e5-e001228dc18c.shtml

LA STAMPA – "**Competitività, l'Italia arranca. In due anni perse sei posizioni. E i licenziamenti sono low cost**". Siamo maglia nera nella classifica globale. Solo la Grecia fa peggio. L'unico primato è sui costi legati allo scioglimento dei contratti. L'Italia perde ancora competitività".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.lastampa.it/2014/05/21/economia/competitivit-litalia-arranca-in-due-anni-perse-sei-posizioni-OOrzmIVT2DgIPxAV6Uo04O/pagina.html

affaritaliani.it – "**Renzi: 'Uber? E' straordinario'. Smentito Lupi, caos nel governo**. Clamorosa dichiarazione del premier che di fatto smentisce il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. "Io ho utilizzato Uber a New York con un amico. L'ho trovato un servizio straordinario, dalla prossima settimana affronteremo anche questo", ha detto Matteo Renzi a Radio".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.affaritaliani.it/milano/uber-renzi2205.html

DIARIO del WEB – "**Brunetta non ha messo il silenziatore alla sua pistola.** L'ex Ministro ricostruisce passo dopo passo il complotto contro Berlusconi e inchioda alle proprie responsabilità chi, come Tremonti, sapeva ma è stato zitto. Il titolo del libro è: «Berlusconi deve cadere». Il sottotitolo, «Cronaca di un complotto». Prefazione di Silvio Berlusconi".

Per approfondire vedi anche il link
http://blogger.diariodelweb.it/lora_della_verita/blog/?nid=20140522_311573#more

(23)

Ultimissime

THAILANDIA: COLPO DI STATO, MILITARI PRENDONO POTERE PROCLAMA IN TV DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

(ANSA) - BANGKOK, 22 MAG - L'esercito thailandese ha appena annunciato un colpo di stato, in un discorso televisivo alla nazione tenuto dal capo di stato maggiore Prayuth Chan-ocha. L'esercito ha preso il potere "per ripristinare l'ordine e spingere per il raggiungimento di riforme politiche", ha detto Prayuth annunciando il golpe, il 12esimo dal 1932 a oggi nel Paese. L'annuncio e' arrivato al termine del secondo incontro con le principali parti politiche in un complesso militare della capitale, che e' stato circondato dai soldati pochi minuti prima del proclama di Prayuth. Oscurate le altre trasmissioni tv. Due giorni fa l'esercito aveva proclamato la legge marziale (negando che si trattasse dell'ennesimo golpe nel Paese) dopo sei mesi di crisi politica e scontri di piazza che hanno causato 28 morti e oltre 800 feriti.

UCRAINA: ATTIVISTA, SCONTRI A EST CON MORTI E FERITI FONTI UCRAINE PARLANO D'ATTACCO INSORTI A CHECK POINT FORZE KIEV

(ANSA) - KIEV, 22 MAG - Sarebbe di otto militari morti e 18 feriti il bilancio di un attacco armato condotto nella notte dai separatisti filorussi contro un posto di blocco dell'esercito ucraino nei pressi di Volnovakha, a circa 20 chilometri da Donetsk. Lo sostiene l'attivista ucraino Dmitri Timchuk, responsabile del sito 'Resistenza informativa'.

UCRAINA: KIEV CONFERMA MORTI A EST, 9 I SOLDATI UCCISI

(ANSA) - KIEV, 22 MAG - Il ministero della Difesa ucraino ha confermato "morti e feriti" tra i propri militari in nuovi combattimenti registrati nelle ultime ore contro i separatisti nelle regioni di Donetsk e Lugansk. I caduti tra i soldati ucraini sarebbero almeno nove secondo una prima ricostruzione.

CRISI: POLETTI, NO A NUOVE TASSE O MANOVRA CORRETTIVA

(ANSA) - ROMA, 22 MAG - Il ministro del lavoro Giuliano Poletti esclude nuove tasse o una manovra correttiva per assicurare le coperture dei conti pubblici prevedendo invece di agire sul fronte "dell'efficienza e del taglio degli sprechi". Parlando a Mattino Cinque, Poletti ha rilevato come l'Italia "non può e non deve" mettere nuove tasse.

(24)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO:
IL CENTRODESTRA
(aggiornati al 9 maggio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	NCD + UDC	TOTALE CDX
Euromedia 8/5/2014	20,9	-	5,8	3,9	-	4,6	35,2
Datamedia 7/5/2014	20	-	5,1	3,9	-	5,1	34,1
Ipsos 6/5/2014	19,4	-	5	4,1	-	6,1	34,6
Emg 5/5/2014	19,8	-	4,9	4	-	4,9	33,6
Swg 5/5/2014	18,2	-	5,5	3	-	5	31,7
Ixè 5/5/2014	17,8	-	5,3	3,9	-	4,8	31,8
Ipr 5/5/2014	19	-	5,2	3,8	-	5,9	33,9
Piepoli 5/5/2014	20		4,5	3,5	-	5	33

Il Mattinale – 22/05/2014

SONDAGGIO EUROMEDIA RESEARCH
(6-7 maggio 2014)
Forza Italia sale di 0,5 punti in una settimana e il Pd scende di 0,6!

ELEZIONI EUROPEE
IL VOTO
06-07/05/14

STIME

PARTITI - LISTE	LEADER	TOTALE ITALIA Intervallo di Confidenza			CIRC. 1 Intervallo di Confidenza		CIRC. 2 Intervallo di Confidenza		CIRC. 3 Intervallo di Confidenza		CIRC. 4 Intervallo di Confidenza		CIRC. 5 Intervallo di Confidenza	
		MIN	Valore Centrale	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
Partito Democratico-PSE	M. Renzi	29,4	**31,4**	33,4	33,3	37,5	31,1	35,3	33,0	37,2	22,0	25,8	25,2	29,2
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo	23,1	**25,0**	26,9	19,6	23,2	22,6	26,4	25,2	29,2	25,2	29,0	25,5	29,5
Forza Italia-Berlusconi	S. Berlusconi	19,1	**20,9**	22,7	17,6	21,0	17,0	20,4	16,3	19,7	24,0	27,8	21,4	25,0
Lega Nord-Basta €uro-Die Freiheitlichen	M. Salvini	4,8	**5,8**	6,8	9,8	12,6	10,8	13,6	0,4	1,2	0,1	0,7	0,3	1,1
Nuovo Centrodestra-Alfano+UDC+PPE	A. Alfano/ P. Casini/ M. Mauro	3,7	**4,6**	5,5	2,5	4,1	2,5	4,1	3,8	5,6	5,1	7,3	5,3	7,5
Fratelli d'Italia-Meloni-Alleanza Nazionale	I. La Russa/ G. Meloni	3,1	**3,9**	4,7	1,3	2,5	1,5	2,7	5,1	7,3	3,7	5,5	5,2	7,4
L'altra Europa con Tsipras	A. Tsipras	2,7	**3,5**	4,3	2,3	3,7	0,9	1,9	3,4	5,2	4,0	5,8	3,1	4,9
Scelta Europea con Guy Verhofstadt	S. Giannini/ B. Tabacci/ M. Boldrin	1,7	**2,4**	3,1	2,3	3,9	1,1	2,3	1,6	2,8	2,3	3,9	0,8	1,8
Altri		1,8	**2,5**	3,2	1,0	2,0	2,1	3,5	0,9	1,9	3,1	4,9	2,7	4,3

SCHEDA BIANCA/NULLA	2,5
INDECISI	38,6
NON RISPONDE	3,5

06/05/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide 660-661-664
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide 642-645-665-666-678
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide 633
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide **632**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it